LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 8 colonne L. 3 la linea di 8 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne cent. 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (8 colonne) a L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 6 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Dicembre 1915 — ROMA — Sabato 4 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 337

Nuove apprensioni per le perplessità della Grecia

La Signora dalle camelie

Ricordiamo tutti la deliziosa scena che chiude il primo atto, tra Margherita ed Armando:

« — Voi siete commosso, Armando; la vostra voce è sincera; voi siete convinto di quello che dite... La vostra commozione, la vostra sincerità meritano una ricompensa... Prendete questo fiore. (*Ella gli dà una camelia*).

— Che devo farne, di questo fiore?

— Me la riporterete.

— Quando?

— Quando sarà appassito.

— E quanto tempo ci vorrà?

— Oh, il tempo che ci vuole perchè un fiore appassisca... Lo spazio di una sera o di un mattino.

— Ah, Margherita, come sono felice!

— Ebbene, ditemi ancora che mi amate.

— Sì, vi amo!

— E ora, partite.

— Parto. (*s'éloignant à reculons*, dice la didascalia).

E così, come Armando, è partito il buon Denys Cochin dalla Grecia, con una camelia in mano. Ma egli non ha avuto il tempo di tornare a casa per vedere il suo fiore appassito. Il vento glie ne ha portato via le foglie, durante il viaggio.

E' veramente patetico constatare quanta dolce sentimentalità governi la diplomazia di guerra dei nostri amici. La casa arde. Il tradimento è alle calcagna. I sottomarini sono nell'Egeo. E i nostri amici di Francia non sanno di meglio escogitare per spegnere l'incendio, soffocare il tradimento, distruggere i sottomarini, che mandare in giro per le vie di Atene un innamorato di Atena, a gridare « Zito Grecia » e a commuoversi al grido che fa eco: « Zito Gallia! » *Oh m'amour!* — Siamo in guerra, nella più fiera guerra che la storia degli uomini ricordi; e l'innamorato perde trenta giorni in zivil e salamelecchi, in un paese che è già tutto passato, armi e bagagli, al nemico, in un paese che non da un'ora ma da un anno è stretto da un grazioso patto col nemico — grazioso, non è vero?, perchè creato oltre e contro un antico patto di fedeltà con la Serbia — e invece di scegliere ed usare le armi, sia pure legali, per il divorzio, si scelgono le parole più dilette per comporre brindisi e mottetti per le future antologie alessandrine? Cortesia ci ritenne, giorni addietro, dal fare il comento che si conveniva alle interviste del signor Denys Cochin tutte soffuse di miele e di ambrosia per la Grecia; ma nel dubbio, fino ad oggi pur troppo non pienamente ingiustificato, che le decisioni che il governo di Francia dovrà con gli altri alleati maturare di contro alle nuove risposte del governo di re Costantino, abbiano la stessa soffusione di quelle romantiche interviste, noi abbiamo il dovere di anticipare le nostre proteste. No, signori: così non si fa guerra: ne si fa adulterio; così non si tiene il Mediterraneo: si perde tutto. Bisogna che vi decidiate a uscire dal pregiudizio nel quale, fin dal principio della guerra vi siete chiusi, come le donne medievali nel cinto di castità mentre il marito correva l'oriente, uscire dal pregiudizio della indissolubilità matrimoniale con la Grecia. Bisogna che concepiate diversamente il vostro avvenire da quello che lo avevate designato e predisposto prima, che il concorrente germanico scendesse alla bella conquista. Non si fa nuova canzone, credete pure, con vecchi sentimenti, nè nuova politica con vecchie idee. Tagliare bisogna, e tagliare nel crudo, e tagliare nel vivo. Domani, se oggi non farete netto il taglio, sarete nella cancrena. Scrittore italiano, io non desidero che nella cancrena si trovi anche l'Italia. Evitiamo le infezioni.

Io non so quello che il governo farà e dirà sul tema della Grecia. E non devo sapere. Ho fiducia nell'on. Sonnino, e non dispero. Ma io leggo che la stampa francese riporta con una certa preoccupazione la minaccia, sotto forma di cortese avvertimento, che gli ufficiali greci danno a quelli dell'Intesa, di ripiegare su Salonicco prima che gli austro-tedeschi discendano dalle gole della Serbia. — Leggo che la stampa inglese riporta con non minore preoccupazione l'altra minaccia, sotto forma di consiglio, di sottrarre la ferrovia di Salonicco e l'uso del porto omonimo alle operazioni degli Alleati. — E leggo infine che Sir R. Cecil, alla Camera dei Comuni, rispondendo a una interrogazione presentata in proposito, si è dovuto dichiarare dolente di non potere dare una risposta rassicurante e di non potere affermare che un'intesa sia stata raggiunta tra la Quadruplice ed il governo greco. — E [illegible] dunque [illegible] questa intesa, se fino ad oggi non è stata? E fin quando il governo greco trascinerà la Quadruplice nella mala via delle sue intenzioni? Ad ogni tappa dell'esercito austro-bulgaro-tedesco verso il suo confine, il governo di re Costantino diventa renitente o rinnegante. Che aspettano le potenze della Quadruplice? che l'ultimo anello della catena balcanica si saldi nel territorio greco, e la catena austro-bulgaro-greco-tedesca si leghi alla loro caviglia? Evidentemente, le dichiarazioni tra callide e melliflue non mancheranno, in questi giorni, dalla parte dei ministri di Gorgia. Ma le dichiarazioni son fatte di parole, e la guerra non consente parole. Nel suo discorso dell'altro ieri, l'on. Sonnino disse, con mirabile precisione di mente, che i popoli balcanici, più che dalle alte ragioni ideali della loro esistenza e dal diritto, si sono fatti dominare e si sono determinati all'azione dai loro particolari appetiti e dai loro particolari risentimenti. E che dir dunque della Grecia che a questi due elementi aggiunge un terzo, la paura, in senso negativo, e un quarto, in senso positivo, le promesse della Germania per la sua condotta? Nella condotta della Grecia agiscono due elementi di più che non nella condotta degli altri compagni della Caina balcanica...

E si crede di potere vincere i vecchi e i nuovi elementi con una camelia?

Oh, più che mai, *Nanin, courez chercher le médecin!*

Rastignac.

Pessimismo nei negoziati
tra la Grecia e l'Intesa

ATENE, 3.

In seguito all'assentimento dato dalla Intesa alla domanda della Grecia che alcune tra le questioni di carattere più strettamente militare fossero discusse fra gli alleati e una Commissione di ufficiali di Stato Maggiore greco al cui parere il Governo si rimetteva, la Commissione suddetta siede da ieri, e anche oggi si riunisce.

Nessun comunicato è stato finora diramato sull'andamento delle discussioni, e nessuna nota ufficiale è comparsa; tuttavia i circoli bene informati, e quelli stessi dell'Intesa riescono a mala pena da ieri sera a nascondere il loro pessimismo, e in tutti gli ambienti si insiste sulle molte e gravi difficoltà da superare, che s'oppongono alla buona volontà dello Stato Maggiore greco.

Secondo informazioni attendibili queste difficoltà riguarderebbero sopratutto le due questioni della piena disponibilità in mano agli alleati delle comunicazioni tra la base di Salonicco e la regione delle operazioni e la questione della sorveglianza delle coste. Tutte e due queste richieste dell'Intesa pare costituiscano il più grave ostacolo da parte dello Stato Maggiore greco, in quanto che la prima sarebbe lesiva della sicurezza e delle esigenze dell'esercito greco, la seconda lesiva della neutralità.

Tuttavia nulla ufficialmente è comunicato, e i negoziati continuano sempre in tono amichevole.

CAIMI.

Le notizie pessimistiche sull'andamento dei negoziati, trasmesseci dal nostro corrispondente, coincidono con le voci improvvisamente sparsesi a Roma ieri sera durante la seduta della Camera, e raccolte da qualche giornale del mattino. Tuttavia, in confronto con le voci suddette, le quali affermavano addirittura rotti ed esauriti i negoziati, queste ultime notizie sono una attenuazione, in quanto che pur notando le difficoltà gravi della situazione e rilevando una certa dose di pessimismo, annunziano la continuazione, come prima, delle trattative, e il loro tono sempre amichevole.

Che, infatti, i negoziati continuino ancora oggi ci risulta anche da informazioni debitamente assunte a Roma negli ambienti autorizzati, i quali affermano che nessun fatto nuovo è intervenuto da ieri ad oggi nell'andamento delle conversazioni e che nessun rifiuto è stato opposto dalla Grecia, finore, alle domande dell'Intesa che sono ancora oggetto di discussione.

Nella contraddittorietà attuale delle informazioni, e in attesa di nuovi elementi che rendano possibile farsi un esatto concetto della situazione, noi notiamo che non è di oggi, nè delle ultime ventiquattr'ore soltanto, la impressione e la atmosfera di pessimismo che circonda i negoziati greci; e di tal pessimismo ci facevamo noi stessi eco ed interpreti ripetutamente in quest'ultima fase dei negoziati, proprio mentre sulle nostre colonne, da noi interrogato, Denys Cochin versava la andata rosea del suo ottimismo. Notavamo noi allora che il pessimismo era autorizzato dal solo fatto che il Governo greco tendesse, con tentativi di dilazione, con richieste di schiarimenti, con proposte di commissioni, ecc., a ricominciare e prolungare all'infinito una discussione che doveva ritenersi in massima già esaurita e definita per il solo fatto che la Grecia aveva già prima, in massima, accettato la richiesta della Quadruplice [illegible] vo a precisarne poi in ulteriori conversazioni suppletive, i particolari di attuazione. Ma il fatto stesso che, nella discussione suppletiva si cercava di rimettere sulla tavola tutta quanta la discussione stessa di massima, autorizzava allora a delle serie riserve che — permanendo ancora immutate tale stato di fatto — vanno anche oggi, a nostro parere, mantenute, fino a nuovo ordine.

Il s.g. Coromillas dall'on. Sonnino

Stamane il signor Coromillas, ministro di Grecia, si è recato alla Consulta, dove ha avuto con l'on. Sonnino un colloquio durato oltre un'ora.

L'impressione alla Camera

Le improvvise voci pessimistiche corse fino da ieri sera alla Camera, e raccolte stamane da un giornale del mattino, sul disgraziato andamento dei negoziati tra la Grecia e l'Intesa, formava oggi prima della seduta il più animato argomento di conversazioni tra i deputati. Le prime voci di tal pessimismo fecero capolino ieri alla Camera, in fine di seduta, in occasione dell'improvviso allontanarsi dall'aula dell'on. Sonnino, seguito dall'on. Salandra o da qualche altro ministro; i ministri si appartarono qualche tempo a discutere — si disse — in base alla improvvisa notizia giunta del completo rifiuto della Grecia di aderire alle domande della Intesa, sui due principali argomenti più direttamente interessanti la sicurezza delle truppe alleate sbarcate a Salonicco, vale a dire la completa disponibilità della base di Salonicco e delle vie di comunicazione che la ricollegano al teatro d'operazione e della sorveglianza delle coste contro le insidie nemiche.

Il pessimismo di tali notizie era a Montecitorio alquanto attenuato dalle informazioni ufficiose pervenute all'ultimo momento che affermavano la continuazione dei negoziati, e smentivano la notizia recisa del rifiuto greco. Tuttavia le discussioni si mantenevano tanto più animate in proposito, quanto maggiore era la contraddittorietà delle notizie, e delle contro assicurazioni. Molti deputati sostenevano la opportunità che fosse da qualcuno presa la iniziativa di chiedere, nella odierna discussione sulle comunicazioni del governo, spiegazioni all'on. Sonnino sull'atteggiamento della Grecia, secondo le più recenti notizie. Il contrasto aperto fra le dichiarazioni piuttosto ottimistiche fatte dall'on. Sonnino sull'andamento dei negoziati con la Grecia, e le ultime notizie pervenute ai giornali appariva tale ai più da rendere necessario un chiarimento in proposito, tanto più che — si annunziava — un lungo colloquio aveva avuto luogo in mattinata tra l'on. Sonnino e il ministro di Grecia signor Caromillas. Certamente — si diceva — l'on. Sonnino vorrà cogliere l'occasione di una richiesta di spiegazioni, per calmare le giuste apprensioni sorte all'ultimo momento e per confermare — se mai — o aggiornare e rettificare le dichiarazioni già fatte l'altro ieri.

Il voto di domani

Continua oggi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Primo oratore l'on. Lucci che non appartiene al gruppo socialista pur essendo nelle direttive di questo riguardo alla guerra. Seguono man mano secondo l'iscrizione gli on.li Raimondo, Sighieri, Calisse, Colajanni, Girardini, Bianchi Leonardo, Meda, Salomone e Teso. Non è improbabile che l'onorevole Girardini e qualche altro rinunzino a parlare. Gli onorevoli Bissolati e Miglioli si sono iscritti per dichiarazioni di voto, e non è improbabile che altre dichiarazioni vi saranno da parte di deputati che intendono precisare il loro atteggiamento. Si parla infatti d'una dichiarazione di voto dell'on. Enrico Ferri; e non si esclude una dichiarazione fatta in nome del gruppo radicale, che si è riunito, a questo fine, oggi.

In questa adunanza l'on. Sacchi ha sostenuto, e con lui l'on. De Viti De Marco, che il gruppo, data l'eccezionalità del momento dovesse votare la fiducia al Ministero riguardo alla politica estera, ma non per quella interna da cui il gruppo dissente. E' stato incaricato l'on. Girardini di fare in questo senso una dichiarazione alla Camera, dopo aver sentito la Direzione del Partito.

Si conferma che il voto avverrà domani sera. Mancando un ordine del giorno dei socialisti, il voto avverrà molto probabilmente, dopo che l'on. Salandra avrà risposto agli oratori, su un ordine del giorno che potrebbe essere presentato da uno dei più autorevoli deputati intervenuti stamane all'adunanza del gruppo di destra e del centro che fu già, a principio di legislatura, costituito sotto la presidenza dell'on. Grippo. Sembra questa la soluzione più probabile, visto che i socialisti ufficiali ritengono superflua la presentazione di un loro ordine del giorno, a meno che non decidano diversamente dopo la discussione di oggi.

Oggi, in principio di seduta, si è iniziato lo svolgimento delle interrogazioni, che continuerà nella seduta di lunedì.

Martedì il Ministro del Tesoro farà l'esposizione finanziaria.

In questo caso, l'esercizio provvisorio non potrebbesi discutere prima di giovedì.

Alla vigilia del voto sulle comunicazioni del Governo

Seduta del 3 dicembre 1915.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO.

Appena il vice-presidente on. Alessio, alle 14 in punto ha preso posto alla poltrona presidenziale ed ha aperto la seduta, il segretario on. Del Balzo legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazioni

L'on. FERA commemora Bernardino Alimena, valoroso giurista, che ha lasciato notevole impronta nel campo del diritto penale, portandovi criteri moderni di critica e rigore scientifico e rifuggendo sempre da teorie teutoniche accolte nell'insegnamento ufficiale. La morte dell'Alimena è un grave lutto per Cosenza e per la Calabria.

L'on. CARTIA commemora l'on. Antoci, già deputato di Siracusa, del quale ricorda la vita onerosa, tutta dedicata al bene paese. (Approvazioni).

Chiede la parola l'on. Roberto GALLI per commemorare...

Voci. Commemora la Grecia? (Ilarità).

GALLI. No, commemorerò un patriota che, quantunque non appartenesse a questa Camera, pure ha diritto al nostro rimpianto: Raffaello Giovagnoli. Combattè per la patria nel 1848, fu letterato e storico valoroso, e die' sempre prova di patriottismo intemerato e fervido.

Il Sottosegretario di Stato on. CHIMIENTI si associa.

IL PRESIDENTE aggiunge belle parole di elogio e di rimpianto.

Elezioni contestate

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Regalbuto.

Sono state pure presentate le relazioni della Giunta delle elezioni sulle elezioni contestate di Milano VI, Capua e Orvieto. Saranno discusse, la prima martedì le altre giovedì.

INTERROGAZIONI
La deficienza del carbone

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

L'on. De Felice-Giuffrida, interroga i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura:

« Sulla deficienza di carbone diventata una grave minaccia dell'industria nazionale; e per sapere se non intendano riparare in tempo, come altra volta, a mezzo delle Ferrovie dello Stato ».

L'on. VISOCCHI, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, fa rilevare che sino dall'agosto del 1914 il Governo, per porre un freno alla speculazione, affidò all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato l'incarico di provvedere all'importazione in Italia del carbone ed a venderlo a prezzo di costo agli enti pubblici ed agli stabilimenti industriali. A tale incarico l'Amministrazione ferroviaria ha corrisposto molto bene e, mediante apposite Commissioni Centrali e locali, regolarmente provvede alla distribuzione del carbone esercitando una benefica funzione di calmiere sui prezzi del mercato e integrando, nel tempo stesso, le deficienze del commercio privato.

Dal luglio all'ottobre vennero fatte oltre 1500 concessioni per l'ingente volume di circa 44.000 tonnellate. Oltre a ciò le ferrovie provvedono pure mediante importazione diretta a ben 200.000 tonnellate di carbone al mese occorrenti per la propria azienda e a circa 75.000 tonnellate per l'esercito operante, per gli ospedali, arsenali ed altri stabilimenti governativi.

Assicura che, nonostante le gravi difficoltà dei trasporti, si cercherà di intensificare ancora l'azione dell'amministrazione ferroviaria, ma con la necessaria cautela per evitare i pericoli di un troppo largo intervento dello Stato che potrebbe arrecare non lievi perturbamenti e danni al commercio ed ai traffici privati.

Il sottosegretario all'agricoltura, onorevole COTTAFAVI, riconosce l'esistenza degli inconvenienti lamentati dall'interrogante, i quali derivano specialmente dalla deficienza dei carri ferroviari; ed assicura che il Governo provvederà ad eliminarli, assicurando l'importazione di carbone.

L'on. DE FELICE prende atto.

* * *

Seguono altre interrogazioni DE RUGGIERI e PELLEGRINI sulle comunicazioni [illegible]

Nel Conservatorio di Napoli

L'on. Albertelli interroga il Ministro dell'Istruzione pubblica « sui criteri informatori del concorso al posto di bibliotecario nel Regio Conservatorio di Musica in Napoli e sulla posizione fatta, in forza di quel concorso, ai bibliotecari degli altri Conservatori musicali del Regno. »

L'on. ROSADI afferma che il posto di bibliotecario nei Conservatori di musica è tenuto sempre dall'insegnante di storia musicale; le norme di esso corrispondono del resto alle condizioni essenziali della cultura e all'interesse dell'Istituto.

L'on. ALBERTELLI confuta le affermazioni del sottosegretario alla P. I., affermando che le condizioni del concorso siano le peggiori che si siano mai fatte, perchè escludono i bibliotecari degli altri Conservatori e quanti hanno diritti acquisiti e titoli equipollenti.

L'on. ROSADI replica affermando che la migliore garanzia del concorso è l'esperimento, al quale debbono sottoporsi i concorrenti e che perciò il concorso stesso è stato bandito secondo i criteri più saggi e più validi.

Le pensioni agli agenti forestali

L'on Cecolini interroga il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio « per conoscere le ragioni che hanno determinato alcune provincie a sospendere il pagamento delle pensioni, già liquidate od in corso di liquidazione, in seguito alla legge per la quale gli agenti forestali sono passati alla dipendenza dello Stato, e quali provvedimenti saranno adottati per venire prontamente in soccorso di tanti infelici. »

L'on COTTAFAVI risponde affermando che gli agenti sono assicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza ed in alcuni casi il Governo non ha mancato di provvedere in loro favore con provvedimenti di equità.

* * *

Dopo un'interrogazione BELTRAMI sulle elezioni in provincia di Novara, si passa a

Le comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Al banco dei ministri prendono posto l'on. Salandra, l'on. Sonnino, l'on. Martini; sopraggiungono poco dopo gli altri ministri.

Assume a questo punto la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. Lucci

L'on. LUCCI dice che, dopo un anno e mezzo di guerra, il dolore umano riprende il suo diritto. La guerra si è rivelata sterile e vana. La nostra fede socialista sopravvive ai danni della guerra. Al grave avvenimento non ha corrisposto la saviezza del Governo. L'intervento dell'Italia non fu esattamente valutato. La massa del popolo assisteva impassibile al dibattito se intervenire o meno. Delle giornate di maggio la storia sarà fatta in tempi più sereni. Ma in quei giorni fu fatto il tentativo di imprimere su una parte del Paese il marchio del tradimento e dell'infamia.

La colpa è del Governo, che ha tollerato. Il popolo in armi ha fatto il suo dovere; ma il Governo si è dimostrato incapace di secondare degnamente il magnifico sforzo della nazione, ed ha contribuito a mantenere vive antiche e odiose divisioni.

L'intervento dell'Italia fu deciso in momento e in modo inopportuno. La parte dell'Italia nella Quadruplice Intesa è secondaria. Quanto ai Balcani, sono noti gli errori commessi. La guerra, per fatalità storica, si sposta nel Mediterraneo. Il patto di Londra non cambia la situazione. La Quadruplice Intesa è formata di forze contrastanti. La direzione, la scelta del campo, del momento del conflitto sono sempre [illegible] mano degli imperi centrali, non della Quadruplice.

La Germania invade; l'Austria passa sulla Serbia. La situazione è grave; ed è per questo forse che abbiamo firmato il patto di Londra?

Ma qualcuno si preoccupa oggi di turbare la pace all'interno. Il Ministero non dimentica di essere formazione di parte; la censura impone il bavaglio. Si predica la concordia degli animi, ma si semina l'odio; questa Camera è presa di mira; se ne vuol fare a meno. La formula che il Ministero predilige è questa: « Con la sanzione del Re con l'approvazione del popolo ». Si parla di concordia, ma si scava un solco nel paese, solco che il paese non vuole e che si affretta a ricolmare non appena scavato; e mentre la gioventù getta la vita sui campi di battaglia; il Ministero persegue nei collegi una aperta lotta elettorale. (Disapprovazioni; applausi all'estrema).

I giornali del Governo non hanno più limiti, nell'intento di dividere il paese. Per fortuna il paese è migliore del suo Governo e comprende che oggi è in giuoco la sua fortuna.

Il Ministero vive per artifizio di contrapposto di una maggioranza che fu, tanto che se di quella maggioranza e di quel capo fosse sperduto il ricordo, il Ministero non saprebbe come spiegare la sua esistenza.

Ecco perchè, per ragioni ideali, non ho a mutare il mio voto. Dissenso ideale che il contegno del Governo rafforza e che io liberamente riaffermo. (Applausi dei so-

L'on. Raimondo

Quando l'on. RAIMONDO comincia a parlare, la Camera si fa attentissima.

Egli dice: — Spero che la Camera, che io non ho mai soverchiamente tediato, voglia ascoltarmi benevolmente. Ho chiesto la parola perchè mi sembrava che la reazione manifesta ad un tentativo di reprimere il prestigio del Parlamento dovesse essere affidata oltre che alla parola chiara e commossa dell'on. Pantano, anche a quella di altri rappresentanti del Paese. Gli uomini che sono al Governo sanno che non sarà mai vano ed eccessivo l'ossequio che si deve al Parlamento E' necessario togliere qualsiasi apparenza ai sospetti i quali hanno l'intenzione di spezzare l'ordine e la concordia della Nazione.

Le soluzioni, anche le più gravi, non si debbono cercare al di fuori della assemblea; anche se le origini di questa possono dispiacere; perchè, se ci mettiamo su una falsa via, ci avviamo verso un colpo di Stato o verso l'insurrezione.

La riapertura del Parlamento ha giovato a ricostituire la posizione dei partiti che si erano divisi all'inizio della guerra ed a fare un'opera di concordia e di pacificazione. Ho udito le parole dell'on. Treves e dell'on. Lucci, più aspre e concitate quelle del secondo... Ma è probabile che, se altri volesse fare un inventario dei torti che si attribuiscono agli avversari, il dibattito diverrebbe più aspro. Molte verità, certamente, sono state dette; ma non potete dissimularvi che l'Italia prima della guerra, si trovava dinanzi a una coazione morale più grave di qualunque coazione materiale. Qualcuno poteva anzi credere che l'Italia fosse essa l'arbitra della pace e della guerra.

Ciò giustifica l'opinione di quella parte che riteneva non necessaria la guerra. Ma è vero altresì, che se la guerra fu decisa dal Governo, oggi è combattuta dalla Nazione. (Approvazioni vivissime).

Bisogna togliere di mezzo un dubbio: che, cioè, quelli che ora sono favorevoli alla guerra, lo siano per una restrizione mentale. Quelli che furono contrari alla guerra non possono, d'altronde, augurarsi di avere avuto ragione. Più grave è perciò il loro còmpito.

Non è questa l'ora nè degli atti di accusa nè delle recriminazioni. E' l'ora di un grande atto di fede. (Approvazioni vivissime).

Eppure vi sono forse alcuni che contano su divisioni che non esistono (Applausi alla Estrema). Anche ieri l'on. Treves ha infatti potuto esaltare le virtù del popolo italiano combattente.

La funzione a cui il Governo ci ha chiamati deve essere una critica, perchè credo che questa sia ancora una delle migliori cooperazioni che il Parlamento può dare al Governo: la critica.

La censura

Ora se in questa sede che può parere la meno appropriata, trovano luogo le lagnanze intorno al modo nel quale il Governo ha usato dei suoi altissimi poteri, io mi affretto a riconoscere che la censura ha funzionato al di là dei suoi fini e dei suoi bisogni.

E' difficile qualificare un fatto [illegible] si sono levate contro il suo modo di funzionare, non debbono essere inascoltate. L'ideale sarebbe che la censura si riferisse soltanto alle notizie militari, a quelle che possono compromettere la difesa del paese. E l'ideale sarebbe che la censura politica fosse bandita. Ma io non mi sento di asserire che il Governo non possa impedire anche che si combatta una battaglia politica tendente a provare che la guerra incontri sacrifizi esagerati, o a provare che le nostre forze sono inferiori che nella realtà.

I provvedimenti finanziari

Anche nel campo economico-finanziario dovremmo fare delle riserve su quanto disse l'on. Orlando, circa la impossibilità da parte del Governo di influire sui fatti economici. Quando così parlò, poteva levarsi verso di lui l'ombra di Bastiat...

Voci a Destra — E' sepolto.

RAIMONDO. — Lamento che i diritti non sono sufficientemente difesi. I provvedimenti tributari del Governo hanno insufficientemente colpito gli enormi profitti della guerra. Si è provveduto troppo presto e troppo tardi. Il Governo poteva operare una notevole falcidia su certi guadagni. Può anche lamentarsi che nella legislazione per decreto il Governo si sia arrestato alla proprietà mobiliare, lasciando intatta la proprietà immobiliare, mentre i fittabili hanno visto cessare i redditi a causa della guerra. Ma questo appartiene ai dettagli di una critica a cui potremo soddisfare fuori di qui, se il Governo vorrà vivere più a contatto della vita nazionale.

Ciò che io devo dire penetra più profondamente nel cuore della questione.

L'Italia nella Quadruplice

Ognuno di noi si è posto il quesito: — La Quadruplice Intesa ha fatto tutto quello che poteva e doveva fare per giungere a un risultato vittorioso? E ognuno di noi ha risposto: — No, on. Sonnino; perchè ognuno di noi guarda la situazione quale è. La Quadruplice ha subìto uno scacco nei Balcani. Ora, senza risalire alla spiegazione trascendentale dell'on. Treves (di una Balcania che viveva nei tempi biblici e che fu *débauché* dalla diplomazia europea) è certo che la Quadruplice è mancata al suo programma. La dimostrazione verso la Serbia eroica e sventurata non deve farci dimenticare che i desideri più [illegible] di quel popolo non hanno trovato un freno al momento opportuno. (Approvazioni).

La Germania ha presentato al mondo il programma della sua pace e della sua vittoria. I piccoli popoli, rimasti abbagliati dallo splendore delle vittorie e sbigottiti dalla violenza delle minacce, hanno accettato un atteggiamento nel quale si dimostrano favorevoli a coloro dai quali hanno meno da temere e più da guadagnare.

Quale è il programma della vittoria e della pace secondo la Quadruplice? Noi non vogliamo che sveliate alla Camera i segreti diplomatici; ma notiamo che la Quadruplice si è piegata qualche volta alla opportunità del momento, più che alle esigenze della sua linea di condotta. Ha dato di più a chi gli poteva giovare di più, senza tener conto di ciò che era il suo programma.

Quando la Germania sarà riuscita a giungere a Costantinopoli e avrà cementato insieme 150 mila uomini e invece di una annessione teutonica chiederà concessioni attraverso il Belgio; quando avrà proiettato la sua ombra immensa dai mari di occidente fino a quelli di oriente, che cosa potrebbe opporre, se non una formula vuota, come quella della libertà e della indipendenza dei popoli? (Approvazioni).

O è giunta l'ora, o non giungerà mai, che la Quadruplice formuli il suo programma con un contenuto obiettivo, che garantisca i propri interessi e la salute dei popoli conculcati.

Sento di procedere su un terreno scottante. Governo e Parlamento comprendono anche più di quel che io non abbia detto. Ciò che urge è che la Francia e l'Italia comprendano la necessità di una intima compenetrazione di intenti e di opere. La Francia sopporta quasi da sola il peso immane della guerra. L'Italia ha l'onore di essere lasciata sola di fronte al nemico che combatte con tanto valore. Vi è la necessità di favorire in un piano universale l'interesse di ciascuno, perchè realmente tutto possa essere ottenuto. Determinare il programma, apparecchiare i mezzi adeguati alla riscossa che il ministro nel suo *exposé* ha annunziato al Paese. Forse non basta che la Quadruplice abbia più mezzi finanziari e più uomini, perchè i mezzi debbono

può darsi che si possano risparmiare, prima che l'Europa sia un vasto camposanto, come ieri diceva l'on. Treves; egli che è il più acuto dialettico del gruppo parlamentare socialista.

L'on. Treves ha fatto un discorso di cui nessuno non potrebbe lodare la saggia moderazione. Mi auguro che il pensiero dell'on. Treves sia il pensiero del partito socialista italiano e che l'esempio delle grandi amministrazioni di Milano e di Bologna si diffonda e trovi imitatori quantunque i bisogni siano vari, a seconda dei particolari interessi del partito e magari a seconda degli interessi elettorali dei singoli luoghi. (Mormorii, contrasti all'Estrema Sinistra).

Mi consentano gli onorevoli colleghi di questa estrema fra le estreme frazioni della Camera che io rilevi un certo divario fra il pensiero degli on. Treves e Turati e quello di quegli altri socialisti i quali hanno proclamato essere loro unico scopo la pace; tra il sindaco di Milano, che non disdegna di trovarsi con il Presidente del Consiglio e con il cardinale Ferrari e i socialisti di Torino che hanno espulso dal partito i consiglieri comunali Bacci e Gherardelli i quali avevano creduto di dare la loro opera alle assistenze civili. (Applausi calorosi; mormorii all'estrema). All'on. Zibordi che interrompe rumorosamente, l'on. Raimondo dice:

— I socialisti sanno che io li ho sempre difesi anche dopo che sono uscito dal partito. (Nuovi rumori e commenti).

PESCETTI. Tutto ciò è volgarissimo...

RAIMONDO. E' alto perchè indica il posto che ognuno di noi sa conquistare e occupare nella scala politica e sociale.

Poi continua: — L'on. Treves ha fatto una critica minuta che può essere comune a quella di tutti coloro che avevano col partito socialista unione di idee circa la neutralità.

DUGONI. Accettiamo la correzione.

RAIMONDO. Se io dovessi correggere lei! (Ilarità prolungata).

L'on. Raimondo continua: — Dovremmo noi lamentare il fatto che la Germania ha incontrato l'Inghilterra per sbarrarle la strada? Che la Francia si è indebitata con l'America per dar la vita ai suoi figli combattenti? No, la questione è un'altra: si trattava per noi di scegliere fra la Germania e l'Inghilterra. Da tanti anni si parla della perfidia inglese, ma è vero che all'ombra dell'Inghilterra la civiltà del mondo si è incamminata per tutti i paesi, mentre la Germania mandava a fiancheggiarla le sue spie, che operavano con insidia feroce e con perfidia più emusa. Quando noi indichiamo e parliamo di metodi tedeschi non pensiamo che sono stati appunto questi metodi che hanno scatenato la tempesta europea la catastrofe odierna ci ammonisce intorno alle aspirazioni capitalistiche che furono quelle le quali spinsero la Germania a gettare il dado della guerra.

L'indifferenza socialista nei riguardi della vittoria finale ripugna, perchè essa rassomiglia all'indifferenza del carnefice per la sua vittima. L'on. Treves ci ha detto del convegno di Zimmerwald e ce lo ha descritto come un consesso di apostoli illuminati da fiamma divina. La pace di Zimmerwald, è vero, non è la pace germanica, ma è un voto puramente e semplicemente platonico. Si disse che il partito socialista tedesco abbia fatto quanto era possibile per addivenire a questa unità di intenti e di propositi che era in cima al pensiero dei socialisti delle altre nazioni; ma è ben vero che a Zimmerwald i socialisti italiani, per esempio, avevano dietro una massa sulla quale esercitano una grande influenza mentre i tedeschi avevano una massa che non li ubbidisce più.

E allora viene a crearsi la grave situazione: quella per la quale i lavoratori italiani dovrebbero lavorare per preparare la pace germanica ai lavoratori tedeschi. Ma il mondo ha bisogno di una pace giusta e serena; noi vedremo delinearsi gli albori di una civiltà nuova solo quando tutte le patrie saranno reintegrate, riconosciuto e santificato il diritto; deprecata la brutalità della forza asservita a fini capitalistici; solo allora potremo avere una pace durevole e salda, e al raggiungimento di quest'ordine l'Italia deve tendere con tutte le sue forze. (Applausi calorosi da tutti i settori. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

L'on. Leonardo Bianchi

L'on. Leonardo BIANCHI poichè la Camera è disattenta e distratta, è costretto a scendere dal suo posto e avvicinarsi al banco dei Ministri. L'oratore accenna all'azione economica del paese e si associa a quanto ebbe ieri a dire l'on. Pantano; critica la politica balcanica della Quadruplice rilevandone i non lievi difetti; spiega, secondo il suo modo di vedere, il significato del patto di Londra e conclude affermando che dinanzi allo spettacolo del paese concorde, dell'esercito glorioso, ogni azione di parte deve essere soffocata, perchè non può esservi cittadino che in un momento così grave e solenne rifiuti il suo consenso per il raggiungimento dei fini nazionali. (Applausi).

L'on. Colajanni

L'on. COLAIANNI così comincia:

— Prendo la parola in condizioni infelici, disarmato dagli argomenti dell'on. Raimondo; dressmato perchè io disgraziatamente non so leggere e sono costretto ad affidarmi a pochi appunti. Sono d'accordo coi precedenti oratori i quali hanno deplorato le insidie che si tentavano contro la funzione del Parlamento, insidie alle quali non credo estraneo il Governo. La censura è affidata a gente sciocca e sciocca: si censurano financo le cartoline-vaglia... (Ilarità).

La censura di Savona impedì ad un giornale, l'*Indipendente* di quella città, di pubblicare un articolo sull'ambasciatore Garroni; e, quando il direttore di quel giornale è andato dal censore per chiedere la ragione della proibizione, ha avuto questa risposta: — Garroni è cittadino di Savona; a Savona non si deve parlare male di Garroni...

SALANDRA. Io non so nulla di tutto ciò.

COLAIANNI. Tutti però ci siamo occupati di questo fatto. Io ho scritto intorno ad esso a due giornali, lamentando l'accaduto, ma per sfortuna tutti e due quei giornali mi hanno cestinato l'articolo. (Ilarità vivissima).

Il Governo doveva biasimare il contegno di quel censore, stando alla circolare sulla censura che esso stesso aveva emanato. Perchè voi Governo non fate sapere al paese che un ambasciatore il quale viene meno ai suoi doveri ha una qualsiasi punizione?

Il paese si trova invece dinanzi alla impunità di Garroni. Sapete di che cosa si vanta il Garroni. Si vanta di essere in regola col ministro degli esteri e che, se mai, la colpa è del ministro Barzilai che ha messo in pubblico ciò che egli disse al Governo.

Con questo sistema si screditа la funzione dello Stato. Ma andiamo avanti.

Io ho ascoltato con attenzione la requisitoria dell'on. Lucci. Credo che egli possa essersi ingannato. Dichiaro formalmente che, se mi mostrerà — come mi ha promesso — che il Governo manda realmente al domicilio coatto, per ragioni politiche degli onesti cittadini...

SALANDRA (alzandosi in piedi). Non lo può dimostrare, perchè è assolutamente falso!

COLAIANNI. Io sono lieto di questa dichiarazione, ne sono lieto per l'on. Lucci e più per il paese. L'on. Lucci prenderà atto di questa dichiarazione. Ma — ripeto — se così non fosse, non esiterei un momento a staccarmi dal Ministero nel modo nel quale può farlo un deputato, cioè negherei ad esso il mio modesto voto.

Vi sono altre cose gravi da dire; ed invero l'attenzione di quella parte della Camera dove per dieci anni circa si annidò la [illegible] l'on. Lucci

non sono quelle del maggio scorso. Orbene, queste son delle cospirazioni che noi non conosciamo.

E se qualcuno ha qualche cosa da dire, la dica francamente; qui, per fortuna, la censura non funziona.

Io credo che nel 1913, come in tutti gli anni di guerra, la grande maggioranza era contraria alla guerra, in Italia, in Francia, in Inghilterra. Che cosa è accaduto? Quello che è accaduto sempre, cioè che le minoranze esigue si sono imposte. Furono le minoranze del 1848 e del 1860 che portarono l'Italia ad essere quella che è.

Nel febbraio e nei mesi successivi del 1915, perchè la minoranza è divenuta maggioranza? Siate sinceri. L'adesione formale per la guerra esisteva; ma era formale. Il sentimento vero del paese era contro l'on. Giolitti. Il giorno in cui ha visto che Giolitti trattava con il rappresentante di una potenza che doveva essere nostra nemica, il paese si determinò alla guerra. Ciò compreso fin da quando Giolitti lesse il famoso dispaccio che a me dette molta soddisfazione... Un amico qui mi dice che quel telegramma era falso... Ed allora il ministro degli esteri era complice, perchè non lo ha smentito. Potrebbe essere falsa la data; Giolitti non è un ragazzo; non avrebbe letto un dispaccio falso.

Forse la data sarà stata quella di agosto invece che quella di luglio. Tutti coloro che abbiamo letto quel dispaccio abbiamo ritenuto che Giolitti fosse consenziente con l'attuale ministro degli Esteri nel dovere muovere guerra all'Austria, perchè quello era un documento schiacciante. Ma la maggioranza in quella occasione mancò al suo dovere. Giolitti avrebbe dovuto mettersi alla testa di un movimento; ma la maggioranza forse ha avuto paura di perdere la popolarità. Eppure in Inghilterra, ed anche in Italia, uomini politici che erano stati dichiarati nemici della patria, sono venuti alla Camera per dimostrare quale era, secondo loro, il vero interesse del paese.

Anche a Milano un redattore dell'*Avanti* fu scacciato dal teatro della «Scala» perchè era contrario all'impresa libica. Siamo stati pochi coloro che abbiamo avuto il coraggio di sfidare l'impopolarità eppenendoci alla guerra libica, poco preoccupandoci delle conseguenze elettorali.

Circa la partecipazione dell'Italia alla guerra europea, mi mancano gli elementi di giudizio; ma riconosco di essermi ingannato credendo che l'intervento dell'Italia sarebbe stato a rapida definizione della guerra. Le responsabilità del governo esistono: ma come riversare su Salandra e su Sonnino la colpa se nella Quadruplice la parte più importante non l'aveva l'Italia, ma un'altra nazione che noi stimiamo troppo per quel vizio di ritenerci inferiori agli altri, mentre l'Italia, dal 1860 in poi è in continua ascensione, non in decadenza...

Quella nazione ha i caratteri della degenerazione adiposa (ilarità). I medici sanno che cosa vuol dire questa parola; vuol dire malattia per soverchio alimento. Questa nazione ha perduto l'esatta visione dei pericoli, degli interessi, della azione che potrebbe spiegare. Le responsabilità vanno divise tra capi militari e le diplomazie di tutti gli Stati.

Circa gli Stati balcanici, generalmente si ignorano le loro origini. La storia della Macedonia è straordinaria. Bisogna leggere, ad esempio, i giudizi degli antropologi sulla parte che spetta ai serbi, ai bulgari, ai greci nella Macedonia. Bisogna ricordare le scuole aperte in Macedonia da Crispi. Si è invece dimenticato tutto, anche una circostanza che si riferisce alla nazione anzidetta: il trattato di Santo Stefano. (Mormorii, ilarità). Quando fu fatto, si costituì l'impero bulgaro. Perchè fu cancellato il trattato di Santo Stefano? (Nuova ilarità). Venne poi il Congresso fatale di Berlino; vennero le discordie fra l'Italia e la Francia per Tunisi, venne poi l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

L'on. Sonnino ha usato una specie di reticenza circa i rapporti fra l'Italia e la Germania. Il paese sperava una parola più chiara. Molti maligni arrivano a sospettare nel 1915 la ripetizione degli avvenimenti del 1866. Un membro del Governo, ieri sera, mi diceva... (rumori, ilarità), mi diceva dunque: — Nessuno metta in dubbio la nostra lealtà... Ma la lealtà di Bettino Ricasoli nel 1866, non c'era italiano che potesse metterla in dubbio; ed è noto quel che avvenne.

Con la Germania la condotta dell'Italia deve essere chiara, esplicita, perchè, se l'Austria è l'avversaria del momento, per ragioni di odio ereditario, il pericolo per l'Europa non viene dall'Austria, ma dalla Germania, per la sua opera di conquista e di invasione estesa a tutti gli strati sociali, che va da filosofi ai commercianti e che mira al dominio del mondo. La Germania vuole sottoporre il mondo alla sua volontà. Il Kaiser ha dimestichezza col suo vecchio Dio, che fortunatamente in queste momento non gli dà ascolto. (Ilarità).

Mi sono compiaciuto con l'on. Treves per il suo discorso assai più valorosamente forse che non abbiano fatto molti suoi amici, qualcuno dei quali è rimasto un poco addolorato per il suo successo. Rispondo ad una parte del suo dire. Ho la ferma convinzione che coloro i quali traggono profitto da questa guerra, sono i socialisti e i clericali. Se io fossi un clericale, mi rallegrerei; ma mi trovo fra i due gruppi; vorrei avvicinarmi sempre più ai socialisti per distaccarmi sempre più dai clericali. L'avvenire è per questi due partiti, ciascuno dei quali avrà uno sviluppo molto superiore a quello attuale.

Non insisterò sulla concordia di cui ha parlato l'on. Raimondo, perchè il suo è stato un idillio contrario alla realtà. Usciti da quest'aula nei corridoi, siamo cani e gatti; nel paese il contrasto appare più vivo. Finalmente qualche socialista si è accorto che in Italia c'è stato un certo Giuseppe Mazzini, che oggi dovrebbe essere popolare e di attualità più di quello che non fosse durante l'indipendenza italiana. Da modesto mazziniano, sono stato messo in canzonatura. Se i governanti avessero conosciuto i pensieri di Mazzini sui Balcani, avrebbero evitato parecchi errori; ma quei pensieri essi non li conoscevano, come non li conoscevano i socialisti. (Commenti; interruzioni).

Il partito socialista oggi non vuole l'allargamento della guerra come non volle la guerra nel maggio scorso. E' logico, ma onorevole Treves, voi convenite che questa guerra per ragioni etiche doveva farsi, auspicate il compimento dell'unità nazionale con Trento e Trieste, ma non volete allargare la guerra poichè scorgete in essa il pericolo imperialista. Ora io vi dico: noi potremmo essere disfatti sull'Isonzo e nel Trentino e vincere ugualmente la guerra, come potremmo vincere sull'Isonzo e nel Trentino e perdere i frutti di ogni nostro sforzo. Noi usciremo vincitori da questo immane conflitto se ne usciranno vincitori anche i nostri alleati. L'accenno al convegno di Zimmerwald in questo momento non è importante; il mio dissidio dipende dalla valutazione circa i risultati di questo convegno.

In complesso il significato del convegno di Zimmerwald è questo: si vuole continuare nella lotta contro le spese militari. Io sono stato sempre, e in questo senso ho combattuto con accanimento, contro le spese militari; ma nel 1914, con mio grande dolore, ho dovuto rinunziare ai miei vecchi convincimenti, perchè se vi avessi insistito mi sarei messo tra coloro che intendevano operare al servizio del re di Prussia.

Del resto, c'è qualche socialista che è di accordo con me.

On. GRAZIADEI (interrompendo): Io l'ho sempre detto; il militarismo è un problema internazionale che si risolve o non si risolve internazionalmente (Commenti in vario senso).

sicuravano a Jean Jaurès che avrebbero votato contro le spese militari...

Voci all'Estrema: Lo hanno fatto...

On. COLAJANNI. ... quegli stessi socialisti hanno cooperato all'assassinio del Belgio, all'invasione della Francia.

Noi dissentiamo da quell'altra parte della Camera la quale considera la guerra come un bagno di sangue rigeneratore. Aspiriamo alla pace; e tu, amico Treves, se non hai votato l'ordine del giorno che esecrava i massacratori del Belgio, hai detto ieri il tuo atto di fede nella giustificazione che hai fatto della guerra contro gli oppressori. Non vogliamo la pace germanica...

Voci all'Estrema: Nessuno la vuole.

COLAIANNI. E allora, amici socialisti, dite ai vostri compagni di fede una parola chiara: fate che il socialismo divida la propria responsabilità da coloro i quali affermano che la patria è qualche cosa contro cui bisogna insorgere.

Voci all'estrema: — Nessuno lo ha mai detto!

COLAIANNI. Meglio così; saremo tutti uniti nei vincoli saldi della libertà e della fratellanza. (Applausi prolungati e congratulazioni).

L'on. Calisse

L'on. CALISSE comincia col dire che non crede si possa trarre argomento di letizia dalla guerra; dal cumulo di miserie intrise di sangue il nostro sguardo deve levarsi verso una visione di pace luminosa e non lontana. Se fummo esitanti quando mancavano le garanzie reali, oggi che abbiamo la prova dei fatti, la prova dell'esercito glorioso che compie con lieto animo i sacrifici più sacri per l'avvenire della nazione, la prova del popolo che ha aiutato con lo spirito e con le opere l'avanzare dei nostri soldati, non può essere ragione di dissidio. E' questa l'ora di domandare conto al Governo di quello che ha fatto, del come ha creduto di interpretare la fiducia che noi gli demmo liberamente e pienamente nel maggio scorso? No.

Il Governo non ci ha parlato della politica interna; forse qualche cosa ci dirà durante la discussione. Ma possiamo essere tutti d'accordo su tre domande. La prima è che la libertà dei cittadini sia garantita. La seconda che i sacrifici della guerra siano ripartiti equamente fra tutti i cittadini. Terza domanda, terzo desiderio è che, mentre si provvede alla guerra, non si essicchino, non si distruggano le fonti della vita nazionale.

Al Governo dobbiamo riaffermare la nostra piena adesione affinchè possa raggiungere una pace vittoriosa; e il paese deve continuare a sopportare tranquillamente i sacrifici che sono necessari che l'altissimo scopo, che gioverà, più che a noi, ai nostri nepoti. (Applausi e congratulazioni vivissime di molti deputati).

Dopo di che la discussione è rimandata a domani.

L'on. CAVASOLA presenta alcuni disegni di legge.

La seduta è tolta alle 17.45.

Gli ordini del giorno

Quello del Gruppo liberale su cui probabilmente si voterà

Presieduto dall'on. Arlotta si è riunito il Gruppo parlamentare liberale costituito degli on. Arlotta, Tosti di Valminuta, Roi, Bianchini, Calisse, De Amicis, Sandrini, Vargas, Morpurgo, Corniani, Motresor, Bovetti, Simoncelli, Lucernari, De Capitani, Stoppato, Mariotti, Soderini, Miari, Indri, Theodoli, Fortunati, Giuliani, Sanjust, Tinozzi, Falconi, Sitta, Belotti, Borromeo, Venino, Arrigoni Degli Oddi, Callaini, Teodori, Ruspoli, Petrillo, Padulli, Dari, Del Balzo, Solmaini, Romanin-Jacur, Mango, Chidichimo, Mauri, Brandolini, Capaldo, Sioliolanani, Grabau, Facchinetti, Rota, Valvassori-Peroni, Cavazza, Ottavi, Chiaradia, Ancona, De Nava, Danieli, Arrivabene, Romeo, Libertini Pasquale, Ciacci, Benaglio, Di Scalea, Gregoraci, Manzoni, Caccialanza, Gallenga, Ceci, Vinai, Crespi-Talamo, Santamaria, Roberti, Campolattaro, Cicarelli.

L'on. Arlotta ha spiegato le ragioni della riunione. Dopo una breve discussione alla quale hanno preso parte gli on. Dari, Di Scalea, De Nava, Somaini, Stoppato, Soderini, Calisse e Callaini, si è deciso di presentare il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità ed affermante l'approvazione e la fiducia all'opera del Governo.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo ne approva l'opera e i propositi, e passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno sarà svolto o dall'on. Dari o dall'on. Calisse che è già iscritto a parlare.

I Nazionalisti

Dagli on. Foscari e Federzoni è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri;

« plaudendo alla maggior estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia secondo quanto impongono il dovere di una piena e assoluta solidarietà con i nostri Alleati e la necessità di liberare totalmente la Nazione dal vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e promuovere i nostri interessi mediterranei, che sono condizione essenziale per la vita e lo sviluppo del nostro paese;

« riconoscendo che gli interessi dell'Italia non solo non escludono ma implicano l'indipendenza politica e commerciale della Serbia e il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambiziose insidie di Stati estranei all'Adriatico;

« afferma che fra i capisaldi di una soluzione armonica e integrale dei problemi che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia, oltre a un nuovo assetto strategico dell'Adriatico, rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa, debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico, che, per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste, non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato, in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni ha convalidato l'on. Delle Piane a Novi Ligure.

Gli on. Magliano e Nofri avevano proposto l'annullamento.

Per l'abolizione della censura

L'on. Nino Mazzoni ha presentato una interrogazione perchè sia abolita la censura, pur restando immutate le disposizioni relative alle notizie militari.

Gli Uffici

Gli Uffici della Camera sono convocati per domani, con un ordine del giorno che comprende l'ammissione alla lettura di varie proposte di legge, di numerose domande a procedere e l'esame dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni interpretative (art. 93 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali;

Aggregazione del Comune di S. Biagio Saracinesco al mandamento di Atina, d'iniziativa del deputato Sipari;

Divisione del Comune di Brioscо;

Modificazione dell'art. 2 della legge per

La bandiera austriaca su Monastir

Monastir è caduta

ATENE, 3.

I Bulgari, dopo avere effettuato da nord e da est l'aggiramento di tutte le posizioni di Monastir, sono entrati ieri alle 3 del pomeriggio nella città, in quell'ora abbandonata dai Serbi.

Monastir offriva uno spettacolo desolante; le vie erano completamente deserte; le case tutte chiuse.

CAIMI.

* * *

MILANO, 3.

Magrini manda al Secolo *da Florina: — Alle ore 15 la cavalleria bulgara proveniente da Mogila si avvicinò a Monastir, sostando a due chilometri fuori della città di Ilienzy. Pare che entrerà domattina. Alle ore 16 una automobile scortata da due cavalieri è entrata in città. Uno dei due cavalieri tolse la bandiera americana innalzata sopra le scuole ospitanti i feriti serbi, sostituendovi la bandiera austriaca, il primo vessillo nemico innalzato a Monastir.*

La "via crucis,, dei Serbi

ZURIGO, 3.

Il corrispondente da Salonicco della Frankfurter Zeitung *telegrafa che un distaccamento inglese della* Croce Rossa *composto di 28 medici ed infermiere, dopo un lungo e faticosissimo viaggio attraverso l'Albania, è arrivato finalmente a Salonicco in compagnia del vice console inglese. Una buona parte delle strada dovette essere fatta a piedi. Il distaccamento marciò per 9 giorni attraverso montagne e valli ricoperte di nevi e piccole strade rese impraticabili dal maltempo. I membri del distaccamento raccontano che le strade della Serbia dell'ovest, sono ricolme di fuggiaschi. Colonne di soldati sono continuamente in marcia verso l'Albania. La situazione dei numerosi fuggiaschi arrivati a Salonicco sarebbe pietosissima. Tra costoro si troverebbero anche 40 deputati della Scupcina serba compreso il presidente. Altri deputati non avrebbero fatto in tempo a raggiungere Salonicco.*

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

I Serbi continuano ad occupare Monastir. Il 1.o dicembre sulla Cerna scambio di colpi di cannone. L'artiglieria bulgara ha tirato anche verso Krivolak e Vojsan. Sul rimanente della fronte vi è stata calma.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 2.

Si ha da Sofia, 30 novembre:

Le nostre truppe continuano l'offensiva oltre Prizrend. Dopo la presa di Kitchevo e Kruchevo occupammo Brodi, sulla strada Kitchevo-Prilep. Sulla fronte delle truppe anglo-francesi nessun cambiamento.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Stamane entrammo a Plevlje. La presa della città avvenne dopo ostinati combattimenti. Una colonna, sboccando dalla cresta di Metalka, aveva respinto ieri il nemico presso Boljanic; un gruppo avanzando da Briboj aveva preso d'assalto le alture a nord di Plevlje ed un'altra colonna aveva disperso i Montenegrini presso Jacuba. I Bulgari continuarono l'inseguimento verso Djakova.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest del Lim abbiamo occupato Boljanic, Plevlje e Jabuka. A sud-ovest di Mitrovitza abbiamo fatto 200 prigionieri e preso due cannoni.

I tedeschi diminuiscono la pressione al fronte serbo

MILANO, 3.

Il Corriere della Sera *ha da Salonicco:*

Una strana notizia arriva attraverso la via del comando. Un telegramma delle Autorità militari serbe arrivato stasera annuncia che l'armata austro-tedesca va spostandosi dalla Serbia verso la Bulgaria in modo che ne risulta qualche allentamento della pressione contro i Serbi in ritirata. Forse voi potrete collegare questa notizia con altre e spiegarle così in qualche modo; ma noi non abbiamo la possibilità di farlo. Già da alcuni giorni era stato assicurato che alcuni reggimenti austriaci e tedeschi passavano dalla Serbia in Bulgaria ma la notizia era vaga ed appariva così inverosimile che preferii attendere prima di mandarvela. Ora il telegramma militare serbo conferma tale ritirata.

Quale ragione può avere provocato questo movimento? Raccolgo le induzioni che si fanno negli ambienti militari. Un recente bollettino tedesco annunciando che erano state stabilite le comunicazioni fra Belgrado, Sofia e Costantinopoli, aggiungeva che in tal modo erano stati raggiunti gli scopi della spedizione balcanica. Si voleva forse con ciò significare che il compito degli austro-tedeschi era terminato? La spiegazione appare alquanto azzardata.

Si esclude che possa trattarsi di rinforzi ai Turchi perchè per aiutare i Turchi si indebolirebbe la fronte in Serbia. Taluno vuol mettere in relazione questo movimento di truppe con la necessità di fare argine all'attacco dei Russi, ma non si hanno notizie che i Russi siano nell'imminenza di portare truppe contro la Bulgaria, cosicchè per il momento questa inattesa mossa degli austro-tedeschi resta inesplicabile.

In previsione d'un attacco russo...

Preparativi bulgari e atteggiamenti romeni

ZURIGO, 2.

Il *Neues Wiener Journal* dice che, in previsione di un attacco russo, i bulgari hanno concentrato a Rustciuk sul danubio circa 40 mila uomini.

Un diplomatico balcanico intervistato dal *Lokal Anzeiger* ha detto che la chiusura del Danubio ordinata dal Governo rumeno è della massima importanza. Essa dimostrerebbe che ormai la grande questione della condotta futura della Romania è risolta. Sarebbe fuori di dubbio che il governo romeno è risoluto a non cedere più alle pressioni ed alle lusinghe della Russia e a far rispettare in qualunque caso la sua neutralità. Lo stesso giornale riproduce quindi la notizia da Sofia in cui è detto che l'esercito russo che è ammassato al confine della Bessarabia ammonta a 300 mila uomini e sarebbe composto in gran parte di truppe dell'esercito del Caucaso che, in inverno, non può ivi operare. Esso per giunta non disporrebbe di riserve e perciò non potrebbe bastare a soccorrere efficacemente la Romania se questa decidesse di prendere le armi contro l'Austria e la Bulgaria. I bulgari sarebbero quindi convinti che la Romania seguiterà a restare neutrale, visto che l'Intesa non è in grado di mettere a fianco dell'esercito romeno forze sufficienti.

Il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* ha intervistato un membro del governo bulgaro, il quale ha detto di ritenere ormai finita la campagna serba.

« Naturalmente » — ha soggiunto — « noi non deporremo le armi prima che non siano stati falciati completamente anche gli Alleati della Serbia e finchè costoro non rappresenteranno più alcun pericolo per noi.

Quanto alle conseguenze di un eventuale inseguimento delle truppe dell'Intesa su territorio greco, si può essere già fin d'ora sicuri che la Grecia non esiterà a disarmare lo stesso l'esercito dell'Intesa, quando sarà stato battuto.

Dell'esistenza di un formale accordo greco-bulgaro io non so nulla, ritengo però possibile che un tale accordo sia in seguito concluso. I nostri comuni interessi nei Balcani esigono un tale contratto. La Grecia continuerà a rimanere neutrale e non sta nel nostro stesso interesse di chiedere di più ».

« Anche la Romania, secondo la mia opinione, continuerà a restare neutrale anche se il modo con cui questa neutralità fosse mantenuta, dovesse in seguito cambiare ».

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois il cannoneggiamento è stato sempre vivo da una parte e dall'altra nei settori di Loos, del Bois en Hache e di Angres.

Combattimenti a colpi di torpedini a nord-ovest della quota 140, a nord dei Cinq Chemins. Un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee è stato disperso dal nostro fuoco. Il nemico ha lanciato una sessantina di granate contro Arras. Al sud della Somme, dinanzi a Fay, abbiamo fatto saltare una mina con successo. Un piccolo posto tedesco è stato distrutto. Agli Eparges abbiamo provocato una esplosione che ha sconvolto i lavori di mina dell'avversario.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun avvenimento degno di nota, eccetto combattimenti di artiglieria e di mina in diversi punti.

A nord ovest di Saint Quentin, un biplano con due ufficiali inglesi ha dovuto atterrare in seguito ad una panne del motore ed è caduto nelle nostre mani.

La Germania sequestra i cenci

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino:

Un'ordinanza stabilisce il sequestro dei cenci e dei cascami di lana, posseduti dai commercianti in questi generi.

Nella guerra l'Inghilterra ha perduto 510.230 uomini

Lord Kitchener riprende il suo posto

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il primo Ministro Asquith dichiara che le perdite inglesi in Francia durante gli ultimi tre mesi ascendono approssimativamente a 95 mila uomini, appartenenti a tutti i gradi.

Le perdite inglesi su tutti i fronti sono calcolate a 510,230 uomini, tra morti, feriti e mancanti.

Asquith, rispondendo poi ad analoga interrogazione, dichiara: Lord Kitchener ha ripreso il suo posto al Ministero della Guerra e già ha assistito ad una seduta del Comitato di guerra del Gabinetto, nella sua qualità di Ministro della Guerra.

Vapori inglesi affondati

LONDRA, 2.

I vapori *Colenso*, *Malmohe* e *Prince Orange* sono stati affondati. Gli equipaggi dei due primi sono salvi.

I Belgi obbligati dai Tedeschi a dar le case

PARIGI, 3.

Al governo belga a Le Havre è pervenuta la conferma ufficiale che il governatore militare tedesco del Belgio ha ordinato ai cittadini di Bruxelles di alloggiare nelle loro case gli ufficiali e i soldati tedeschi. Quest'ordine ha avuto già un principio di esecuzione. I soldati saranno alloggiati nelle case private che hanno degli appartamenti vuoti, e vi troveranno i mobili, i servizi e la pensione necessari. Questa misura è accolta malissimo e provoca negli abitanti di Bruxelles e dei sobborghi viva irritazione.

I signori Digeffe, Philippart e Sires, di Liegi i quali erano stati arrestati perchè avevano soccorso operai che non si erano prestati a lavorare pei tedeschi, furono rimessi in libertà. Essi però furono condannati solidalmente a pagare un ammenda di un milione di franchi.

e i soldati per le retrovie

Secondo notizie pervenute al governo belga all'Havre, il governo militare tedesco del Belgio avrebbe l'intenzione di obbligare i Belgi a servire come ausiliari nell'esercito tedesco. Essi sarebbero impiegati nei lavori come subalterni con capi tedeschi e i tedeschi, che essi verrebbero a sostituire, sarebbero inviati al fronte.

Le autorità germaniche continuano ad eseguire arresti su vastissima scala in quasi tutte le città e anche in molti villaggi del Belgio.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il bivacco nemico segnalato il 1.o corrente sulla sinistra della Dwina presso la fattoria di Sonnenhof fra Friedrichstadt e Jacobstadt è stato preso all'improvviso sotto il fuoco della nostra artiglieria. I Tedeschi sono fuggiti, lasciando sul terreno un centinaio di uomini tra morti e feriti. Sulla sinistra dello Styr il nemico è stato respinto verso sud-ovest di Khriaisk. Sugli altri punti della fronte nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione immutata. Gli avamposti dell'esercito del generale Bothmer hanno respinto deboli distaccamenti russi in marcia.

Il sequestro a bordo del "Louis Vives,,

GENOVA, 3. — A suo tempo vi telefonai del sequestro di oltre centomila lire operato dal Commissariato del porto a bordo del piroscafo spagnuolo *Louis Vives*, vapore che rimase qualche tempo sotto sequestro nel nostro porto. I principali coinvolti nell'affare di contrabbando, e cioè il comandante del piroscafo, capitano Vincenzo Lorca, il maggiordomo José Cabrera, il cambiavalute Augusto Guisto, con ordinanza del giudice istruttore furono rinviati al giudizio dell'autorità giudiziaria.

LETTERE DALLA FRANCIA

LA PACE...?

PARIGI, dicembre.

No. Potrà parere anche errore, ma il popolo francese non vuole ancora sentir parlare di pace. Esso non considera questo complesso problema della pace come possono considerarlo gli uomini di Stato, gli storici, i filosofi o gli economisti: costoro debbono studiare di risolverlo tenendo conto dei fattori della guerra delle reintegrazioni territoriali, del riconoscimento del principio delle nazionalità, del diritto all'espansione coloniale, dell'equilibrio europeo mediante la riduzione degli armamenti, delle future zone d'influenza in Oriente. Al popolo, invece, il problema si affaccia in una forma assai semplice. Questa: dopo aver sognata per quarantaquattr'anni la rivincita, dopo l'aggressione subita nell'agosto del 1914, dopo che una parte del territorio francese è rimasta invasa, dopo sedici mesi di sacrifizi, dopo i formidabili preparativi che si stanno facendo, perchè, senza essere vittoriosi, si dovrebbe concludere la pace?

Mai come adesso, in Francia, nella coscienta delle masse è stata così radicata la persuasione che il nemico finirà per essere vinto. Nei primi giorni della guerra — ora credo che si possa dire, senza spiacere a chicchessia — il popolo francese era talmente sgomentato che se le idee di una pace precipitosa ventilate in segreti conciliaboli d'uomini politici alla vigilia del trasferimento del Governo a Bordeaux fossero state concretate, esso non si sarebbe probabilmente rivoltato. I tedeschi avevano passata la frontiera, avevano occupato le città più ricche della Francia settentrionale, erano a pochi chilometri da Parigi. Che valeva opporsi alla loro avanzata, se l'irruzione era fatalmente irreparabile? Ma, mentre molti imprecavano e tanti fuggivano, il piano inaspettato e stupefacente del generale Joffre arrestò l'invasione, fece retrocedere l'armata nemica, salvò la Capitale, dimostrò la possibilità del trionfo dell'improvvisazione sulla lunga preparazione militare ed alimentò le più grandi speranze per l'avvenire. Da quel momento, il desiderio della vittoria finale sorresse tutti gli spiriti, infiammò la parola degli oratori, inspirò i pubblicisti, fu di conforto alle famiglie, raddoppiò l'ardore dei soldati, creò una atmosfera di abnegazione, d'intrepidezza, di eroismo che inebriò anche i temperamenti più calmi. Si esagerò perfino: vi fu chi parlò seriamente dell'annientamento della Germania e chi preconizzò la scomparsa degli Imperi Centrali dal mappamondo. Davanti ad una carta dell'Europa che offriva la visione di una tale utopia, molti, sui *boulevards* parigini, stettero in ammirazione. Ma quell'ebbrezza a poco a poco cessò, i sogni smodati svanirono e il popolo si trovò al cospetto della dura realtà: il nemico s'era trincerato in Francia, occupava città francesi, bombardava città francesi, sfruttava tutti i dipartimenti che aveva invasi, minacciava di ritentare l'investimento di Parigi o d'impadronirsi di Calais. Bisognava quindi rendere vani i suoi sforzi, affaticarlo, logorarlo, esaurirlo. Fu questa teoria che, sui primi di quest'anno, si fece strada fra le masse francesi e che, disperdendo quegli scoraggiamenti che avevano fatto seguito agli entusiasmi provocati dall'esito della battaglia della Marna, ridonò la fiducia tanto ai combattenti quanto ai non combattenti.

Una breve frase, imperiosa come un comando ed incisiva come un dogma, chiude da un anno tutti i proclami, tutte le concioni, tutti i discorsi dei Ministri, tutti gli articoli intorno alla guerra: «*Jusqu'au bout!*». Taglienti come una baionettata e risonanti come una scarica di fucilate, queste tre parole costituiscono il «credo» del popolo francese. Esse lo hanno così suggestionato che nessuna dimostrazione dell'inanità dei suoi sforzi e forse nemmeno il più sensazionale successo del nemico ne potrebbero diminuire il fascino. «*Jusqu-au bout!*» Parole portentose e terribili. Esse fecero respingere la preghiera che Benedetto XV aveva mandata l'anno scorso ai cattolici, esse dettarono ad Ernesto Lavisse un famoso «non possumus» allorchè due scienziati vollero effettuare un riavvicinamento intellettuale fra le nazioni belligeranti per trovare un terreno di conciliazione, esse hanno indotto a considerare con sdegno ogni congresso, ogni manovra ed ogni tentativo pacifista. Ora poi cementano i legami che sono avvenuti fra gruppi politici ed uomini di governo, fra classi lavoratrici e chi regola le industrie della guerra, fra ufficiali e soldati. I soldati, sopratutto, sono decisi di giungere sino alla fine di questo conflitto, affinchè la Francia riesca vittoriosa. L'esperienza che essi hanno acquistata vivendo per tanti mesi a contatto col nemico li ha convinti che questo dovrà, col lungo attrito, trovarsi in condizioni d'inferiorità. Sebbene una seconda campagna d'inverno rappresenti per loro un secondo periodo di indicibili sofferenze, tuttavia sono unanimi nell'ammettere che soltanto continuando la guerra fino alla primavera prossima, o fino all'estate o fino all'autunno, gli Alleati potranno aver ragione dei tedeschi. Non c'è militare francese che non dica: «*On les aura!*» E questa esclamazione non è proferita come una fanfaronata ma come una riflessione che, per la sua giustezza, non può nemmeno più meravigliare chi la ode.

A poco a poco, il popolo è rimasto penetrato dalla stessa idea. Un tal ragionamento fatto unicamente dalla stampa lo avrebbe lasciato perplesso; fatto invece da quelli che ottengono una breve licenza per ritornare nel fango delle trincee lo ha persuaso. Ecco perchè, dopo avere traversate le fasi acute di questa grande calamità ed averle superate, è deciso a resistere, a resistere finchè la Germania non sia estenuata, a resistere fino alla fine.

Questa sua tenacia è ammirevole. L'esercito è rimasto decimato sui campi di battaglia, gli ospedali rigurgitano di feriti, nelle strade passano schiere di mutilati, ogni giorno altre famiglie piombano nel lutto, i treni trasportano verso il fronte nuove truppe, ma esso non vuol sentir parlar di pace. Dieci dipartimenti sono sempre occupati dal nemico, Reims e Soissons continuano ad essere bombardate, ogni sforzo per sfondare le linee tedesche riesce vano, ma esso non ha fretta di concludere la pace. Le officine restano inoperose, i porti mercantili sono silenziosi, nelle ferrovie non c'è più traffico, ogni grossa industria è paralizzata, ogni grande commercio è sospeso, ma la parola *pace* è una parola che non fa sussultare questo popolo. Le campagne sono deserte, in ogni casa regna la tristezza, le madri piangono, le mogli sono trepidanti, le fidanzate sospirano, il numero degli orfani aumenta spaventosamente, la vita si fa sempre più costosa, moltitudini di poveri attendono soccorsi, ma sulla pace esso non fa alcun assegnamento. A tutto il popolo francese è disposto: ad affrontare nuovi sacrifizi, a veder partire tutti coloro che sono ancora validi per le armi, a dare allo Stato i propri risparmi, ad attendere per altri mesi e per altre stagioni; ma, per ora, non cerca, non domanda, non vuole la pace.

S'è impuntato. E chi discorre di pace per attirare la sua attenzione, non fa che perdere tempo.

O. G. SARTI.

La conferenza della Croce Rossa a Stoccolma

BASILEA, 3.

Si ha da Stoccolma: — Un comunicato ufficiale tedesco dice:

La conferenza dei rappresentanti delle Croci Rosse, tedesca, austro-ungarica e russa sotto il patronato del principe Carlo di Svezia, è terminata ieri.

Il protocollo firmato contiene voti e deliberazioni sul trattamento dei prigionieri di guerra. Viene raccomandato ai Governi rispettivi di prendere in considerazione i voti stessi.

Vi è stato sempre accordo e tutte le decisioni sono state prese all'unanimità. E' stata raccomandata la formazione di una Commissione di tre neutri: danese, svedese, svizzero; di tre rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria e di tre russi per visitare i campi di concentramento ed eventualmente fare un rapporto.

Noi rilevavamo questa conferenza di Stoccolma, appena fu annunziata dalla stampa, come uno dei mezzi tentati dalla Germania per arrivare ad una sua sospirata pace separata: il tentativo era rivolto verso la Russia.

Per quanto a noi risulta e, come d'altronde si può rilevare dal freddo comunicato che conchiude i lavori della conferenza, ogni tentativo tedesco è fallito, anche in questa occasione. La Russia ha mostrato ancora una volta ai tedeschi la sua incrollabile volontà di condurre la guerra fino alla fine sempre d'accordo con i suoi alleati.

La restaurazione monarchica in Cina

LONDRA, 3.

Il «Morning Post» pubblica una corrispondenza interessantissima da Shanghai, nella quale si parla dei tentativi di restaurazione monarchica in Cina.

Il corrispondente dice che il presidente della Repubblica cinese, Yuan Shi Kai avrebbe fidanzato la sua figlia all'imperatore della Cina.

Questa notizia dà una luce particolare sulla mentalità cinese. Presso questo popolo straordinario niente accade come potrebbe accadere in occidente. Il giovane imperatore della Cina, che ha ora dodici anni, benchè detronizzato da Yuan Shi Kai, continua ad abitare Pechino e riceve spesso in amichevoli visite il presidente della repubblica cinese.

La dinastia Manchu, della quale questo ragazzo è l'ultimo rappresentante, ha pochi partigiani, mentre il principio monarchico è profondamente radicato fra i cinesi. Quando i cinesi hanno saputo che essi erano passati dall'impero alla repubblica, la cosa non presentò allora il contrasto violento che le nostre popolazioni vi avrebbero veduto. Il presidente è apparso alla mentalità cinese, come il luogotenente generale dell'imperatore, designato dai suoi meriti all'obbedienza del popolo e la parola repubblica rappresenta in Estremo Oriente presso a poco, ciò che significava quando il primo imperatore di Roma, Cesare Augusto, lo impiegava nei suoi editti.

Ma nell'impero cinese il sentimento legittimista è fortissimo, perchè si basa sulla credenza della discendenza divina del sovrano. Maritando la propria figliuola all'imperatore di Cina, quel sottile politico che è il presidente cinese, vuol conciliare senza dubbio con una soluzione mista, l'interesse del suo popolo, il suo proprio e le tradizioni giapponesi dalle quali discende la santità del carattere imperiale.

Questa sottile manovra avrà senza dubbio una ripercussione nella politica interna e nelle relazioni esterne della Cina.

ATTORI MORTI IN GUERRA

Elio Gioppo

Anche l'arte drammatica ha dato il suo contributo alla Patria. Apprendiamo con vivo dolore la morte di Elio Gioppo, avvenuta in uno scontro quanto mai audace col nemico. Elio Gioppo, figlio dell'ing. Edoardo, fu attore apprezzato e d'avvenire, e militò in Compagnie primissime, come quelle della Gramatica e della Stabile all'*Argentina* di Roma. Dedicatosi in questi ultimi anni alla cinematografia, per la sua bella figura, per la sua intelligenza, per la sua distinzione, benchè giovanissimo, seppe conquistare uno dei posti principalissimi in quest'arte nuova, tanto che fu direttore della «Roma film» e primo attore alla «Film d'Arte Italiana».

Scoppiata la guerra, partì per la fronte col grado di sottotenente di fanteria e si distinse subito pel suo coraggio e per il suo amor di patria. Quanti compagni d'arte amarono il caro giovane — per le doti preclare di animo e di mente — piangono oggi la sua perdita immatura. Possa il legittimo orgoglio per l'eroico sacrificio e il compianto della classe artistica, lenire l'acerbo dolore della famiglia così duramente provata.

Io aspetto!...

RE PIETRO DI SERBIA

Il tragico viaggio

ZURIGO, 3.

Le Münchener Neueste Nachrichten *dicono in telegrammi da Stoccolma che Re Pietro durante il suo viaggio a Scutari, intrapreso in compagnia di Putnik e di Pasic, si trovò esposto a gravi privazioni.*

Per 36 ore il Re rimase senza nutrimento. Nessun diplomatico si sarebbe separato dal governo serbo

Queste poche parole del telegramma da Stoccolma, dipingono nella maniera più impressionante, la tristezza della sorte di questo vecchio Monarca. Aveva deciso di morire in una trincea contro il nemico: e lo hanno violentemente persuaso a seguire il suo esercito ancora intatto nella triste ritirata in Montenegro. Re Pietro, in questa ultima fotografia, è riprodotto sul margine di una trincea davanti al nemico, in attesa forse di una morte desiderata. Gli Alleati della Quadruplice hanno voluto che questa attesa della morte, si tramutasse in un'altra attesa: l'attesa dell'aiuto per la rivincita immancabile; ieri l'altro l'on. Sonnino lo proclamava altamente nel Parlamento italiano, tra gli applausi unanimi di tutti i rappresentanti del popolo d'Italia. Il nostro ministro degli esteri diceva; ed è bene il ripeterlo:

«Il *Libro Verde* che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra.

«D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo come fine imprescindibile di questa grande guerra, la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza.

«Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della triplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare, nonostante i lodevoli sforzi del corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco, e l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico.

«Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto con gli Alleati il vettovagliamento e il rimunizionamento e facilitandone la concentrazione, nella attesa che giunga il momento della riscossa».

Il cardinale salesiano G. Cagliero dall'America a Roma pel concistoro

TORINO, 3.

Un telegramma alla Direzione dei Salesiani avverte che è giunto ieri sera a Barcellona, dall'America, il cardinale monsignor Giovanni Cagliero, del cui arrivo nel mondo cattolico si nutriva qualche apprensione. Monsignor Cagliero prosegue direttamente per Roma per assistere al prossimo Concistoro.

E' il primo cardinale salesiano. Visse lungo tempo nelle missioni di America, anni di fede e di pericoli. A Roma risiederà presso l'Istituto del Sacro Cuore, in via Marsala.

I TEATRI

Il cartellone del "Costanzi"

E' stato oggi pubblicato il cartellone della prossima stagione d'opera al *Costanzi*. Esso comprende otto opere d'obbligo — giusta la convenzione con l'Amministrazione comunale di Roma — che sono le seguenti: *Boris Godounow* di Moussorgsky, *Louise* di Charpentier, *Gli Ugnotti*, *Manon* di Massenet, *Otello* di Verdi, *La Forza del destino*, *Andrea Chénier* e *Francesca da Rimini* di Zandonai. Inoltre l'impresa del *Costanzi* si riserva di allestire altre quattro opere scelte tra le seguenti: *Traviata*, *Ballo in maschera*, *Madama Butterfly*, *La Bohème*, *Ivan*, *Manon Lescaut*, di Puccini e *Mirra* di Domenico Alaleona.

L'abbonamento è di due specie ed ai seguenti prezzi:

Per quaranta rappresentazioni: Palchi di 1.o e 2.o ordine L. 3500, 3.o ordine L. 1500; poltrone L. 350; anfiteatro L. 100 e ingresso L. 100.

Per venticinque rappresentazioni: Poltrone L. 250; anfiteatro L. 70; ingresso Lire 70.

Questo abbonamento dà diritto all'abbonato di scegliere venticinque rappresentazioni tra le quaranta di cui si compone l'abbonamento intero: incombe a lui soltanto l'obbligo di notificare la sua scelta prima delle ore 13 del giorno dello spettacolo.

Ecco ora le modalità dell'abbonamento:

Il prezzo di abbonamento ai *Palchi*, *Poltrone* ed *Anfiteatro* per le 40 rappresentazioni è pagabile in due rate eguali, la prima alla firma del contratto, la seconda non più tardi della ventesima rappresentazione in abbonamento; quello speciale per le 25 rappresentazioni è pagabile in due rate uguali, la prima alla firma del contratto e la seconda non più tardi della decima rappresentazione in abbonamento. L'ingresso per entrambi gli abbonamenti deve essere pagato in una sola rata anticipata.

La Segreteria del teatro è aperta per gli abbonati a tutto il 22 dicembre.

La Direzione del teatro si riserva la facoltà di chiudere l'abbonamento dopo raggiunto il limite riservato al medesimo per le diverse qualità dei posti.

Ai signori abbonati della decorsa Stagione di Carnevale-Quaresima, ai palchi, poltrone ed anfiteatro, è accordata la prelazione a tutto il giorno 14 dicembre 1915, purchè ritirino entro detto periodo di tempo, i relativi libretti d'abbonamento.

Fermo rimanendo il numero degli spettacoli promessi, la Direzione si riserva il diritto di effettuare, occorrendo, cambiamenti di opere e di artisti.

Da sabato 4 dicembre alle ore 10 è aperta la segreteria del teatro per gli abbonamenti. La stagione si inaugurerà, secondo la consuetudine, il 26 dicembre, con il dramma musicale in 4 atti e prologo: *Boris Godounow*, nuovissimo per Roma.

LE NOVITA' AL METASTASIO

... e la bandiera sventola di Nicola Porzia

Siamo sui bastioni di Parigi durante l'assedio posto dai prussiani attorno la capitale francese nel 1870. La guerra dura da alcuni mesi; la miseria, il freddo, la fame e la morte che le granate prussiane seminano tutto intorno non hanno fiaccato i parigini che resistono eroicamente. In tutti è il desiderio della vittoria; in tutti è il saldo proponimento di morire piuttosto che arrendersi. In tutti? No. C'è nell'episodio messo in iscena dal Porzia un rinnegato, una spia che per venalità tradisce gli eroici concittadini, tenta dare alla patria agonizzante la pugnalata alle spalle. E' Paolo Frouschard (un affiliato ad una certa banda di malfattori che vorrebbe rovesciare il Comitato di difesa nazionale e preparare la resa della città) che vigila, spia le mosse degli assediati, scopre i loro piani e corre poi a riferirli ai nemici i quali lo satollano di cibo e d'oro.

Questo Frouchard, dopo averlo illuso sulla salvezza di Parigi, induce un fanciullo, il piccolo *Stenne*, nipote d'un vecchio valoroso patriota, a recarsi con lui al campo nemico ove poi lo *Stenne* stesso, ubriacato, svela ai prussiani notizie che permettono a questi ultimi di irrompere, con un attacco fortunato, in uno dei sobborghi della capitale. Ma non appena il piccolo patriota, svanita la sbornia, torna alla realtà, comprende l'ignobile atto compiuto e scopre il tradimento di Frauchard, uccide il miserabile e torna correndo in Parigi, dal vecchio nonno, appena in tempo per confessare a quest'ultimo il suo atto incosciente e criminoso verso la patria e per morire con lui, per mano dei prussiani, ai quali ambedue fanno pagar cara la vita.

Questa in poche parole la trama del lavoro che fu scritto dal Porzia alcuni anni fa e che la guerra attuale ha reso d'attualità. Il pubblico fece liete accoglienze ai tre quadri, chiamò spesso i bravi interpreti alla ribalta e volle pure salutare il Porzia dopo il secondo ed il terzo atto. Successo cordialissimo, dunque, ed incontrastato. Ma detto questo dobbiamo anche aggiungere alcune brevi osservazioni che il Porzia, da giovane intelligente qual'è, saprà certo valutare.

I tre quadri dati ieri sera contengono indubbiamente dei pregi. C'è in essi una discreta tecnica; il dialogo è buono, scorrevole, alcune scene sono assai interessanti; i tre atti si sentono volentieri, sono teatralmente riusciti ed eseguiti in un teatro vasto, con grandiosità di scenario e movimento di numerose masse, assumerebbero certo l'aspetto di quadri coreograficamente belli e riusciti. Però a queste qualità fanno riscontro alcuni difetti. L'ingenuità comune a tutti i principianti (ed il Porzia lo era sei anni fa quando scrisse il lavoro), del soggetto e del suo svolgimento ed alcune inconsistenze nei caratteri dei personaggi principali, sono troppo evidenti per non essere rilevate come va riconosciuto che il dramma, se interessa non commuove. Sono in esso molte e belle parole, manca l'anima, manca il sentimento; i personaggi si ascoltano anche volentieri, ma essi non riescono a darci, nemmeno nei momenti teatralmente più drammatici una vera commozione perchè essi vivono più della vita fittizia del palcoscenico che di vita reale.

L'esecuzione fu ottima. Il Podda ed il Campioni hanno saputo iscenare il nuovo dramma con molta cura, con bella intonazione del quadro e delle persone superando vittoriosamente le difficoltà assai gravi di spazio che presentano il minuscolo palcoscenico. La Fortussi-Podda confermò, nella difficile parte del piccolo *Stenne*, le sue grandi doti d'attrice intelligente ed esperta; bravissimi la Cono nella drammatica figura di Jannette la vittima dei prussiani e bravissimi il Campioni ch'era il vecchio *Stenne*, Degli Abbati oltremodo efficace e vero nelle odiose vesti di *Frenchard* ed il Podda che riuscì quasi simpatico anche sotto la divisa, d'un ufficiale prussiano. Bene gli altri. Il lavoro avrà molte repliche.

Ruggeri: "Amleto" al Valle

Ricordiamo per questa sera, al *Valle*, la prima rappresentazione di *Amleto*, nella interpretazione di Ruggero Ruggeri, con scenarii di Rompelli e Broggi e costumi di Caramba.

L'attesa per questa rappresentazione è vivissima. Il teatro è quasi interamente prenotato e la sala del *Valle* sarà quella magnifica, delle grandi occasioni. Questa rappresentazione di *Amleto* è infatti preceduta dall'eco dei trionfi che nella sua interpretazione shakespeariana ha ottenuto, in altre città, Ruggero Ruggeri. Basti ricordare che a Milano, dove il Ruggeri rappresentò due mesi or sono l'*Amleto* per la prima volta, della stupenda interpretazione e del magnifico spettacolo si ebbero una ventina di repliche sempre a teatri letteralmente esauriti: e il teatro era il *Lirico*: quasi una piazza d'armi.

... è stata finora una ininterrotta serie di trionfi. Da queste magnifiche serate, Ruggero Ruggeri è uscito consacrato grandissimo fra gli attori italiani. Il meraviglioso artista, giovanissimo ancora, tocca oramai le cime dell'arte interpretativa. E' dunque giunta per lui l'ora di misurare il suo ingegno coi colossi dell'arte drammatica e l'arte drammatica di tutti tempi non ha figura più alta, più profonda, più varia di quella d'*Amleto*. Così il pubblico romano attende con impazienza la grande, altissima prova di Ruggero Ruggeri.

Speciale interesse offrirà la messa in scena che, ideata dal Ruggeri in seguito ad alcuni tentativi dei teatri inglesi, sarà di una singolarissima originalità. A Milano il fasto dei costumi e degli scenarii apparve tale da unire all'interesse artistico della interpretazione di un grande attore anche l'interesse estetico d'un magnifico spettacolo.

"Goffredo Mameli" di Lucio d'Ambra e Lipparini, a Chieti

CHIETI, 3. — La compagnia drammatica Colaci-Benvenuti che con questo dramma sta facendo una *tournée* fortunatissima in Abruzzo, ha dato iersera per la prima volta al nostro teatro Marrucino, il *Goffredo Mameli*, il dramma in cinque atti di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini, che ottenne successo completo destando un vero grande entusiasmo.

Le chiamate alla fine di ogni atto del *Mameli* furono numerose e clamorose e il Colaci fu del *Mameli* interprete efficacissimo.

La Compagnia Scarpetta al Manzoni

Da due giorni la Compagnia napoletana di Scarpetta ha iniziato un lungo corso di recite che si annuncia dei più fortunati.

Per stasera *I tre soci*, commedia in tre atti; e per domani, sabato, *'Na paglia 'e Firenze*, prima novità della stagione, spettacolo di prosa e di musica che si presenta ostraordinario.

PASQUARIELLO

Anche ieri folla elegantissima alla *Sala Umberto I* ed applausi entusiastici a *Pasquariello*. Ottimi i debutti, in modo particolare *Richard*, del quale fu molto apprezzata la rivista satirica figurata.

I marocchini al "Teatro Cines"

E' in crescente successo lo spettacolo che si svolge attualmente in questo elegante ritrovo. Ieri sera il debutto di: *Lola Bayron*, *Mad Resy Sam Ney*, *Abdul Kadir* e i 10 marocchini, fu un vero delirio per il pubblico affollatissimo che non si stancava mai di applaudire e di bissare questi nuovi artisti. Continua sempre il favore del pubblico per *Nella Vandea* e di tutti gli altri numeri del vastissimo programma. Questa sera debutto di *De Marco*, comico eccentrico.

All'"Olympia" "L'eroe dell'Yser"

Questa sera finalmente verrà rappresentato il nuovo e splendido dramma patriottico di Gaumont: *Sulle rive dell'Yser* e tutta Roma accorrerà ad amirare ed applaudire uno dei più bei prodotti della moderna cinematografia.

SPETTACOLI del 3 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette «Novissima» — Ore 21: *Addio giovinezza*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *C'era una volta... un lupo*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *I tre soci*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *...E la bandiera sventola*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 21: *La casta Susanna*.

ORFEO — Ore 18: *Inconvenienti del divorzio* — Ore 21: *Un bacio* — Ore 22: *I diritti dell'anima* — Ore 23: *Bruto sciogli il cane*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin a Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. ...

CRONACA DI ROMA

La sistemazione di via Arenula discussa al Consiglio comunale

Sotto la presidenza del Sindaco *principe Colonna* la seduta si apre alle 17.15.

Palomba raccomanda che sia portata nella seduta prossima la nomina dei commissari del Monte di Pietà.

La Biblioteca Casanatense e la nuova Centrale telefonica

Lanciani interpella il Sindaco per conoscere quale azione possa e debba svolgere il Comune a tutela della Biblioteca Casanatense e dell'annesso bellissimo e storico giardino, minacciati l'uno di distruzione, l'altra di serio detrimento per la divisata costruzione della centrale telefonica nel giardino stesso.

Galassi, assessore, dice che la domanda è stata presentata alla Commissione edilizia ed esaminata attentamente il progetto, si è trovato che riguardo al regolamento d'igiene nulla v'era che desse facoltà di opporsi al progetto stesso. D'altra parte era certamente doloroso il fatto che venisse ad essere guastato il bel giardino esistente nell'edificio. Allora fu redatto un ordine del giorno in questo senso: La Commissione, non trovando ragione per opporsi al progetto, dà il permesso di costruzione, dolente di vedere che il Ministero delle Poste e Telegrafi voglia sopprimere i bellissimi alberi e il grandioso cortile che sono l'unico polmone di quel fabbricato.

Questo per l'opera del Comune: risulta che anche la Direzione di Antichità e Belle Arti ha fatto di tutto per impedire tale fatto fin qui senza risultato. Gli inconvenienti che si prevedono sono parecchi: il primo è la distruzione degli alberi che adornano il cortile del palazzo; il secondo è la diminuzione di luce alla Biblioteca vicina. L'altro è il pericolo d'incendi, perchè è facile che in tali centrali si sviluppino degli incendi come è accaduto anche a Parigi.

Si afferma anche che vi possa essere inconveniente di rumori di macchine, ecc. Ora molti di questi inconvenienti in realtà non esistono. Infatti la diminuzione di luce alla Biblioteca è da escludersi, inquantochè il nuovo fabbricato sarà più basso delle finestre della Biblioteca. Anche il pericolo d'incendio è da escludersi, poichè il fabbricato sarà a sette metri di distanza dalla Biblioteca e costruito con nuovi sistemi in modo da evitare il pericolo di incendi come quello che distrusse in poche ore la centrale di Parigi. E' da escludersi la noia per gli studiosi che frequentano la biblioteca. Resta il fatto della soppressione degli alberi che costituiscono una bella oasi di verde nel cortile del palazzo.

Assicura che l'ordine del giorno sarà comunicato al Ministero delle Poste e Telegrafi, al quale saranno aggiunte rimostranze anche dalla Direzione delle Belle Arti; speriamo che tali rimostranze siano ascoltate, d'altra parte il Comune non poteva fare più di così.

Lanciani non è totalmente soddisfatto ed insiste. Osserva che si potrebbe provvedere alla sistemazione della Centrale telefonica in altre parti della città, dimettendo il proposito di valersi dell'area del giardino della Casanatense.

Dalla faccenda si occupano del resto l'Accademia dei Lincei ed altre corporazioni scientifiche.

Bianchi propone che la interrogazione Lanciani sia trasformata in mozione.

La proposta è approvata.

Un progetto per la definitiva sistemazione della N. U.

Colonna informa che l'Ufficio tecnico ha compilato un progetto complesso, grandioso, definitivo, per la sistemazione del servizio della nettezza urbana. Ha parole di lode per il direttore della nettezza urbana, ing. Randanini, che lo ha compilato. Comunica di avere nominata una Commissione consiliare per l'esame del progetto stesso, con incarico di riferirne in Consiglio.

Si passa alla discussione delle proposte contenute nell'ordine del giorno.

La sistemazione della zona di Via Arenula e Corso Vittorio.

Galassi, assessore, parla sulla proposta relativa alla sistemazione della zona fra via Arenula ed il Corso Vittorio Emanuele.

Galassi, assessore, illustra ampiamente il progetto dal lato tecnico, artistico, finanziario.

Di esso daranno ampi cenni domani.

Bianchi elogia ampiamente il geniale progetto destinato ad abbellire notevolmente una zona ricca di antichi monumenti e a risolvere in modo soddisfacentissimo le esigenze del transito.

Si domanda se sia opportuno per altro iniziare in questo momento un così grandioso lavoro: ma per ciò si affida agli affidamenti già dati in proposito dall'assessore.

Bazzani non ha, a riguardo della sistemazione progettata, nessun dubbio sulla urgenza dell'opera del piccone demolitore reclamata da ragione di viabilità e di storia.

Loda la genialità del piano stradale presentato cui fa cardine il rispetto delle vestigia del tempio di Ercole; ma eleva dubbi sulla efficienza del piano proposto nei riguardi tecnici ed economici.

Il piano stradale attualmente presentato offre una riduzione di sezione stradale rispetto al piano proposto al Consiglio comunale come altra volta; ma egli crede che la insufficienza risulterà tanto più palese nei riguardi dell'Arte e dell'Archeologia per i resti di edifici insigni che verranno alla luce. Accenna alla Curia di Pompeo, al Tempio di Ercole, a quello di Vulcano, al Portico di Pompeo, e conclude dicendo che occorreranno sagrifici finanziari maggiori di quelli preventivati per tale sistemazione. E vota pertanto la proposta come una sollecitazione all'opera del piccone, che faciliterà nuovi studi e future deliberazioni.

Mora elogia il modi con di quale il progetto risolve il problema dal punto di vista archeologico.

Sersani giudica esigua la somma fissata per le espropriazioni contemplate dal progetto.

Scaduto, *Lanciani* aggiungono poche osservazioni, rendendo giusto merito delle difficoltà superate dal progetto.

L'assessore *Galassi* risponde alle poche osservazioni in modo esauriente.

Bazzani replica. E sull'argomento parla anche *Frullini*.

La proposta è approvata.

La riforma dell'Economato

Sulla riforma dell'Economato parla l'assessore *Staderini* dimostrandone l'urgenza.

Sulla proposta parlano anche *De Rossi*, proponendo una breve sospensiva, e *Sereni*. *Staderini* prega De Rossi di non insistere sulla sospensiva.

De Rossi dimostra che la sua proposta non è destinata a pregiudicare l'urgenza dell'approvazione.

E così il Consiglio si accorda nel senso di rimandare l'approvazione stessa alla prossima seduta.

Si approvano senza discussione altre poche proposte.

La Regina visita l'ospedale del Quirinale

Sua Maestà la Regina Elena, come di consueto si è recata anche oggi, alle ore 15, a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale del Quirinale.

Era accompagnata dalla dama d'onore e dal gentiluomo di servizio, contessa e conte Trinità.

E' stata ricevuta dal direttore dell'ospedale maggiore Scafi, e dai medici di servizio.

La Regina si è fermata per quasi un'ora visitando i feriti e informandosi della loro salute.

L'Augusta donna ha fatto quindi ritorno a Villa Savoia.

L'assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati

Al Palazzo Provinciale sono convenuti in speciale adunanza i rappresentanti dei Comitati Regionali d'Italia costituenti la Federazione Nazionale per l'assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati.

Vi parteciparono per il Comitato di Roma il presidente conte Enrico di San Martino, il segretario prof. Bencivenga, il prof. Della Vedova, il prof. Nouschüler. Rappresentava il Comitato di Torino il prof. sen. Pio Foà. Quello di Milano il comm. ing. Giachi, il comm. Ambrogio Bertarelli e il prof. Ambrogio Cuneo — il Comitato di Bologna, il marchese sen. Giuseppe Tanari e il prof. Putti — il Comitato di Modena l'avv. Pio Donati — quello di Pisa il prof. Niosi — quello di Napoli il prof. Ferrannini e il prof. Cuccio — quello di Firenze il prof. E. Burci — quello di Palermo il prof. Liborio Giuffrè.

Approvato il verbale dell'adunanza precedente della Federazione, venne discussa ampiamente l'azione dei singoli Comitati nei capisaldi della rieducazione professionale, dell'opera locale e dei rapporti tra i Comitati regionali corrispondenti alla Divisione Sanitaria Regionale fatta dal Governo; e i sotto-Comitati delle altre città.

Si deliberò che nella Federazione siano rappresentati solo i nove Comitati Regionali corrispondenti alla Divisione Sanitaria Regionale fatta dal Governo e si diede mandato al Comitato di Roma di preparare uno Statuto della Federazione, che ne determini la costituzione, le rappresentanze e le funzioni in rapporto ai singoli Comitati.

Si trattò infine della questione della produzione degli apparecchi ortopedici, e si stabilì di continuare non ufficialmente la discussione sull'argomento in altra adunanza il giorno seguente.

Festa di beneficenza del "Segretariato del popolo" ai Monti

Il *Segretariato del Popolo* per le famiglie dei richiamati della Parrocchia della Madonna de' Monti, che dal 9 agosto scorso distribuisca soccorsi e lavoro a ben 260 famiglie rimaste prive dell'unico appoggio che avevano per sostenere la vita, ha indetto per il 5 dicembre p. v. una *festa di beneficenza* per raccogliere i mezzi finanziari, che sono necessari per poter proseguire con vantaggio l'opera benefica così bene incominciata.

La festa avrà luogo nei locali gentilmente concessi dall'Istituto Angelo Mai, con ingresso, in via degli Zingari n. 13 o via Clementina.

Fra i numerosi doni offerti primeggiano quelli del Pontefice Benedetto XV, del Re e della Regina Madre.

Tutti quei cittadini che hanno a cuore le sorti di tante povere famiglie, che hanno dovuto sacrificare per la grandezza della Patria i loro affetti più cari, non mancheranno — ne siamo certi — di partecipare alla benefica festa, mandando anche alla Sede del Comitato, in via Baccina n. 58, doni ed offerte in denaro.

Nell'ora solenne che volge, tutti hanno un dovere da compiere: chi non può offrire la propria persona per i più grandi destini della Patria, provveda, i tutti i modi che può, a rendere meno penosa la situazione di tante povere famiglie.

Inaugurerà la festa alle 10 ant. il cardinale Gasquet.

Le signore triestine per il Natale ai soldati feriti

Un gruppo di gentili signore, profughe di Trieste, intende di offrire in uno degli ospedali della « Croce Rossa », nell'occasione del Natale, un dono ai soldati, che tornano feriti dal fronte. La somma così raccolta servirà ad allietare nel nome di Trieste e delle città sorelle la festa del Ceppo ai valorosi reduci dalle nostre terre duramente contestate e che si ritemprano per altri cimenti.

Il Comitato delle signore triestine rivolge un caldo appello a tutti gli irredenti, capiti di Roma, affinchè vogliano concorrere con la loro offerta, anche tenue, alla riuscita di questa nobile iniziativa.

Per il Palazzo di Montecitorio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge luogotenenziale col quale è autorizzata la maggiore spesa di lire due milioni, per i lavori del palazzo di Montecitorio in Roma.

I bimbi delle scuole comunali e l'opera dello "scalda-rancio"

L'assessore della pubblica istruzione, comm. avv. Giannetto Valli, ha disposto che le nostre scuole comunali contribuiscano largamente ed efficacemente alla benefica opera dello « scaldarancio » a pro dei nostri soldati.

All'uopo egli ha diramato una nobile circolare agli insegnanti, invitandoli ad intervenire alle conferenze che oggi sono state tenute nelle tre scuole dell'Esquilino, della Palombella e di via Giordano Bruno, allo scopo di far loro praticamente apprendere il sistema d'arrotolamento dei giornali.

Alla conferenza all'Esquilino è intervenuto — accompagnato dal Direttore generale prof. Alberto Straticò — anche il comm. Valli, il quale ha pronunziato alla fine un elevato e commovente discorso di circostanza.

E' intendimento dell'assessore che i lavori da eseguirsi in quest'anno nelle classi del corso popolare siano tutti avviati allo scopo di alleviare i disagi dei nostri eroici soldati, che combattono al fronte per una più grande Italia.

I postelegrafici e il terremoto

Una Commissione del Comitato postelegrafico di soccorso per i danneggiati del terremoto — composta del cav. Severino Atilj presidente, del cav. Michele Gaidi vicepresidente e del signor Antonio Conti segretario — è stata ricevuta dall'on. Riccio, al quale ha presentato la relazione ed il rendiconto dell'opera compiuta. Essa si riassume nel rilevante introito di L. 65.377. L'on. Ministro delle poste espresse replicatamente alla Commissione la sua compia-

AVGVSTEVM

Il 2° concerto Guarnieri

Domenica prossima, alle 16 precise il maestro Antonio Guarnieri dirigerà un concerto di musica francese che, per la bellezza del programma, si raccomanda da sè.

(*Caricatura del pittore Marcoretti*).

In questo concerto, accanto alla *Sinfonia fantastica* di Ettore Berlioz — sempre viva e fascinosa — il valoroso Guarnieri ci farà gustare, in una interpretazione certamente magistrale, l'*Après-midi d'un faune* di Claudio Debussy e la *Rapsodia spagnuola* di Maurizio Ravel, due fra le composizioni più significative prodotte dalla moderna scuola impressionista. Giova ricordare che la *Rapsodia spagnuola* fu eseguita soltanto un'altra volta all'« Augusteo », sotto la direzione di Henry Rabaud. Allora il pubblico parve disorientato dalla audace novità di certe armonie e dalle stranezze di alcuni impasti orchestrali: ora però, questa importante composizione del Ravel sarà senza dubbio apprezzata come si merita e doverosamente applaudita.

La conferenza Orano alla "Lega navale"

Domenica 5 corrente, alle ore 15 e mezza, avrà luogo nella Sala Pichetti (via del Bufalo 131), la seconda delle conferenze indette dalla Lega Navale. Oratore sarà Paolo Orano, che ha intitolato il suo discorso: « Colei che siede sovra le acque ».

Gli ufficiali dell'Esercito e della Marina in divisa e gli allievi del Collegio Militare avranno ingresso libero. I soci della Lega Navale potranno entrare con la semplice presentazione della tessera. Tutti gli altri possono richiedere biglietti agli uffici della Lega Navale, in via della Vite N. 11.

Conferenza patriottica alla "Lega teosofica internazionale"

Ieri alle 18.15 nella sede della Lega teosofica internazionale, dinanzi un pubblico distinto e numeroso, si sono inaugurati i corsi pel 1915-1916 con un patriottico discorso del presidente ten. generale C. Ballatore sulla « Teosofia e la guerra ».

Notevole la illustrazione fatta sull'ultimo articolo filosofico sulla guerra di Guglielmo Ferrero e la commoventissima lettura dell'ultima lettera, inedita fino a oggi, di Tito Speri al compagno di carcere Cavalletto, scritta nella notte prima di salire al patibolo, sugli spalti di Belfiore, lettera di una meravigliosa serenità e chiaroveggenza, piena di mistica rassegnazione e di elevato, purissimo patriottismo.

Il ten. gen. Ballatore fu calorosamente applaudito.

La Maison Finzi di Milano al "Grand Hôtel" di Roma

A un mese soltanto di intervallo dalla sua ultima esposizione al *Grand Hôtel* di Roma, la rinomata Maison Finzi fa sapere, alla sua clientela *d'élite*, che a giorni tornerà fra noi a ripetere le sue magnifiche esposizioni, che tanto fascino esercitano ormai, indiscutibilmente, sul gusto squisito delle nostre signore romane.

La notizia della nuova venuta ci sorprende, in un certo senso. Così poco tempo, infatti, è trascorso — appena un mese — dalla volta precedente; i tempi, si dice, sono difficili; il danaro se ne sta timorosamente nei.... forzieri! Ebbene, vuol dire che ci sono nomi, che sanno imporsi, eleganze che si fanno desiderare irresistibilmente, dinanzi alle quali la signora più riflessiva sente che vale la pena di accrescere il bilancio delle spese di lusso, perchè non si può fare a meno di seguire una moda così *chic*, così impeccabile. Basta aver visitato, una sola volta, le ricche esposizioni di *toilettes*, *fourures*, *manteaux* della Maison Finzi, al Grand Hôtel, per accordare — anche se mariti — alle nostre signore romane, la più grande indulgenza e larghezza in proposito degli acquisti, che esse intenderanno fare prossimamente alla esposizione della Maison Finzi, che avrà luogo dal 6 all'11 corr. al Grand Hôtel di Roma.

Non è forse, la Mode, una delle più alte manifestazioni della vita? Una delle lusinghe più durature?

Santa Barbara

Per la ricorrenza di questa Santa di così palpitante attualità, il *Travaso delle Idee* di domani esce in vesta... fragorosa. Inoltre, nel *Travaso* di domani, non trascurare di buttare un occhio sulla scena di alta malavita, sorpresa dalla polizia.... Basta, non diciamo altro.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Le belle mode

Belle non soltanto per originalità, ma anche per la forma artistica con cui sono presentate nella Rivista *La Donna*, che nel suo numero doppio speciale, uscito in questi giorni, contiene un magnifico supplemento a colori di figurini, e un corriere, ricco di notizie su tutto quanto interessa una Signora elegante. Raccomandare perciò ad ogni lettrice di acquistare il numero NATALE-MODE di *Donna* è suggerire il consiglière più autorevole e la lettura più divertente. Il numero NATALE-MODE di *Donna* è in vendita a L. 1,50 e viene ricevuto gratis da chi manderà all'amministrazione di *Donna*, Torino, Via Robilant, 3, l'ammontare dell'abbonamento annuo (L. 12, per l'estero L. 17,50).

Pretesa intervista berlinese con Benedetto XV

L'« Agenzia Wolff » ha comunicato ai giornali il riassunto di una intervista che un giornale di Berlino avrebbe avuto col Papa. L'intervista contiene affermazioni assai gravi circa i sistemi e i fini della guerra attuale ed è evidentemente intonata a favore degli Imperi centrali.

Negli ambienti vaticani l'intervista viene smentita recisamente tanto nella sostanza quanto nella forma. Si annunzia anzi che la smentita verrà questa sera ufficialmente pubblicata sull'« Osservatore Romano ».

Istituto Nazionale per gli orfani degli Impiegati civili

Iersera ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli Impiegati civili dello Stato.

Il Presidente della Commissione locale, cav. Naspes, dopo di aver pronunciato, tra il plauso unanime, parole vibranti di patriottismo ed auspicanti alla vittoria delle nostre armi, fece un dettagliato resoconto morale sull'andamento dell'Istituto e del Convitto di Spoleto ed ebbe parole di vivo elogio per l'opera dell'on. Consiglio di amministrazione.

Quindi l'assemblea presa notizia della deliberazione del Consiglio stesso per la concessione di 10 posti gratuiti ad orfani di funzionari dello Stato morti in guerra, anche se non soci unanime confermò il voto di plauso e l'approvazione già data dal Comitato centrale per il nobile e patriottico provvedimento.

Procedutosi infine alla rinnovazione parziale delle cariche nella Commissione locale, risultarono rieletti i Commissarii signori Oliva e Colabucci ed eletti i signori Polizio, Chiappi, Pironti, Piovan, Panasci, Rinaldi e Costantini.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il « Comitato provvisorio » dell'« Opera nazionale orfani », del quale fanno parte uomini come gli on. G. Raineri, Teso, Pavia, Fera, Tovini, Nunziante, Calisse, Giulio Casalini, Marchesano ecc., indice una grande riunione in Roma il giorno 10 dicembre alle ore 10. Essa avrà luogo nella Aula Consigliare in Campidoglio.

L'ordine del giorno reca: 1. discorso dell'on. Luigi Luzzatti, 2. Approvazione dello Statuto e nomina del 1. Consiglio direttivo dell'« Opera ».

In questi ultimi tempi il programma dell'« Opera orfani » è in via di realizzazione: a Città di Castello, a Vicenza, a Mantova, a Bologna, a Torino ecc., sono sorte iniziative per dare vita a Colonie agricole per gli orfani: l'« Opera nazionale » che si propone il coordinamento delle iniziative locali e che tende a dare vita ad un forte movimento di assistenza merita tutto il più largo appoggio.

L'« Opera nazionale » ha soci ordinari, benemeriti ecc. Enti ed individui possono ad essa aderire.

Auguriamo intanto che dalla riunione del 10 dicembre e da Roma prende vita la benemerita istituzione che ha un programma tanto patriottico.

Quarta vendita all' Asta Galleria Giacomini

Veniamo informati che oggi alle ore 15 precise, nella Galleria Giacomini, in Via Teatro Valle 48, ha luogo la quarta vendita all'asta di tutti i mobili ed oggetti d'arte, antichi e moderni.

Sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Ecco il primo elenco degli oblatori alla sottoscrizione nazionale fra gli insigniti di onorificenze, a favore degli orfani dei caduti in guerra:

Sigg.: Cav. Uff. A. Bombelli L. 25 — Cav. Emidio Lombardini L. 20 — Comm. Arch. Pompeo Coltellacci L. 15 — Cav. Uff. Ing. Costantino Coltellacci L. 10 — Comm. Sebastiano Tani L. 50 — Ing. Cav. Uff. Nestore Cinelli L. 50 — Cav. Uff. Giuseppe Onetti L. 15 — Maggiore d'Art. in riserva Cav. Uff. Giuseppe Capriati L. 25 — Comm. Avv. Fabrizio Gregoracci L. 20 — Cav. Domenico Consolini L. 15 — Cav. Alessandro Gioggi L. 20 — Comm. Ernesto Armitano L. 10 — Cav. Rodrigo Lettes L. 10 — Cav. Mauro Montalcino L. 10 — Cav. Carlo Mori L. 10 — Comm. Avv. Flaminio Regis L. 10 — Ing. Cav. Gaetano Anzalone L. 10 — Cav. Benedetto Pontecorvo L. 10.

Con l'occasione si ri rende noto che le sottoscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Sede e le Agenzie di città del *Credito Italiano* e che la quota minima di sottoscrizione è fissata in L. 10.

Sono invitati a concorrervi tutti coloro i quali sono insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito del Lavoro, dell'Ordine al merito civile, dell'Ordine militare di Savoia ecc.

Il Comitato promotore, che ha Sede a Milano è composto dei Sigg. Presidente: Cav. Dott. A. De Tomasi; Segretario: Dott. C. Inverni.

Comm. Rag. M. Cantoni; Cav. Rag. E. Rovatti; Cav. Uff. Rag. L. Somasca; Cav. Uff. Avv. V. C. Vago.

Quattro paesi risorti

Ci scrivono da Bisegna:

La Spettabile Società Anonima ing. Domenighetti e Bianchi di Milano, assuntrice di importanti lavori nella zona colpita dal terremoto, e più precisamente nei paesi Bisegna e Frazione S. Sebastiano, Ortona dei Marsi, Casali di Aschi, Ortucchio, trovasi attualmente in grado di consegnare al Real Genio Civile « un grande numero di case vecchie « riparate, e di mettere a disposizione delle « casette definitive, eseguite oltre che con la « sollecitudine richiesta dal caso, anche con « le dovute regole d'arte, e con il migliore sistema asismico.

« Prima di giungere ai rigori dell'inverno, malgrado le grandi difficoltà che la Ditta stessa ha incontrato nei trasporti del materiale, alla distanza di circa 18 km. dalla stazione ferroviaria, con strade impraticabili, a 1200 metri sul livello del mare, pure si è certi che sulle casette ad essa Ditta affidate per la costruzione, ben 130 son finite in rustico, e 150 finite completamente, oltre 160 case vecchie riparate.

« Se, malgrado le difficoltà sopra accennate, tutto ciò si è potuto ottenere, si deve solamente alla seria organizzazione della Società stessa, ed in special modo alla instancabile attività del suo Consigliere Delegato sig. Giuseppe Battista Bianchi, coadiuvato mirabilmente dai sigg. Ponti Ermenegildo e Cassarini Giacomo, della ben nota Società Anonima Ponti e Cassarini di Milano.

« Una speciale lode va data poi al sig. Ing. cav. Sacripante, ed ing. Valerio Crisci del Genio Civile, che con la loro prontezza, assiduità e valentia hanno saputo in breve tempo compiere un'opera oltre che pratica ed urgente, altamente umanitaria.

A tutte queste benemerite persone vadano i nostri ringraziamenti ed auguri, e data la loro indiscussa attività e capacità, non potranno mancare occasioni, nelle quali possano sempre più affermarsi. »

Il generale Recli per l'albero di natale per i feriti

Il generale Recli, comandante la Divisione di Roma, ha accompagnato ieri la signora Alice Ravà a visitare tutti gli ospedali militari affine di prendere con i vari direttori gli accordi opportuni per i non facili preliminari della festa dell'Albero di Natale per i nostri feriti. Anche l'ospedale-caserma Regina Margherita, che per l'indole dei suoi ospiti è sottoposto a regole speciali, avrà il medesimo trattamento degli altri ospedali, e questo sarà grato alla nostra cittadinanza che ha tanto a cuore i nostri feriti e che mostra uno slancio meraviglioso per questa dolce festa della pietà.

Le dimissioni del Commissario Generale del corpo "Giovani Esploratori"

Per ragioni esclusivamente professionali, il prof. Carlo Colombo ha rassegnato le sue dimissioni da commissario generale del corpo dei Giovani Esploratori.

Il Consiglio centrale ha insistito presso il prof. Colombo perchè receda dalla sua decisione; ma pare che non sia riuscito nel suo lodevole intento.

Al Modernissimo

Lyda Borelli in « Marcia nuziale »

La insuperabile interprete di « Marcia Nuziale », l'affascinante Lyda Borelli, seguita a riportare il più grande successo. Questo capolavoro d'arte cinematografica è alle sue ultime rappresentazioni. Prezzi: L. 0.50 platea; 0.70 poltrone in platea; 1.10 galleria.

L'Impresa del « Modernissimo » sta allestendo il grande programma di spettacoli eccezionali con il *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Per coloro che vanno a Pisa

La Direzione del *Grand Hôtel e di Londra* rammenta alla propria clientela, alle famiglie delle terre irredente e ai signori ufficiali che durante la guerra i prezzi sono eccezionali, pur mantenendosi il solito trattamento di prim'ordine.

Dopo Teatro ? ? :: All' Apollo - Tabarin ::

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri d'Italia, vi si dànno *scelitissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine; vi è anche servizio di *American Bar*.

E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

Al Giardino Zoologico

Una notizia che farà molto piacere alle mamme ed ai bambini: anche per Domenica 5 corr., ai bambini accompagnati che frequenteranno il giardino verrà data in dono una bella vaschetta con pesci rossi vivi.

I prezzi saranno mantenuti popolari e cioè cent. 50 per adulti e cent. 25 per ragazzi e militari.

L'Hotel de Rome a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

Al "Cinema Moderno" "L'EROE DELL'YSER"

Trattasi di una emozionante e nuova cinematografia della Casa « Gaumont » in cui rifulge nel vero senso l'amore e il sacrificio per la Patria.

E' pertanto un *film* di alto patriottismo; l'azione desta insieme il più grande interesse e la maggiore commozione, suscita nell'animo i sentimenti più delicati e sublimi.

E' un capolavoro che entusiasma e merita di esser visto.

Un viaggiatore, impazzito in treno, spara cinque revolverate e ferisce tre persone

Stamane il treno proveniente da Napoli, partito alle 3.10 e diretto a Roma, dopo una lunga sosta alla stazione di Segni per dar modo al personale di compiere una manovra ed aggiungere un'altra vettura al convoglio stesso acciò le reclute dell'ultima chiamata che dovevano salire e venire a Roma avessero trovato più comodamente posto, è stato funestato da una disgrazia che poteva avere gravissime conseguenze.

In una vettura di terza classe aveva preso posto il commerciante Giovanni Gionchetti, di anni 49, da Terni, che aveva subito incominciato calorosamente a chiacchierare con quanti gli sedevano accanto e di fronte. Il suo viso era però sconvolto e ad un occhio clinico sarebbe subito parso tutt'altro che rassicurante, e nessuno di quanti gli erano vicini ha supposto che il loquace e caloroso viaggiatore fosse per compiere una strage.

Man mano che il treno accelerava la corsa, l'individuo dava in escandescenze al punto che al controllore, che gli chiedeva di esaminare il suo libretto di abbonamento, rispose: prendetelo pure, tanto non so che farne.

Sanco e spossato poco dopo si addormentava in un sonno profondo e agitato. Certo doveva essere sotto l'incubo di un sogno opprimente, poichè svegliatosi di soprassalto, con gli occhi fuori dalle orbite e con un'espressione di sgomento si è dato a gridare:

— Prendetevi tutto, eccovi i denari... pigliatevi quanto posseggo, purchè non mi ammazziate.

Le persone che gli erano accanto lo quietarono e lo persuasero che non correva alcun pericolo e che soltanto un'allucinazione in sogno era la causa del suo sgomento.

Sembrò calmato e rassicurato.

A Segni però ricominciò a gridare che lo si minacciava con un lungo coltellaccio e che lo si voleva aggredire. Poi discostatosi alcuni metri indietro, estratta di tasca la rivoltella si dava all'impazzata a sparare contro i presenti. Disgraziatamente alcuni colpi sono riusciti fatali. Due proiettili ferivano alla gola e al petto un giovane *chauffeur*, Vincenzo Minicone di anni 30, da Napoli, richiamato alle armi; un terzo proiettile si conficcava nel polpaccio della gamba sinistra del fabbro Garlini Lorenzo di anni 62, da Ceccano. Rimaneva pure ferito il meccanico Pellacroce Pietro, di anni 47, da Ceccano. Ai carabinieri subito accorsi, forse in un momento di luce improvvisa, ha detto: — Sono io che ho sparato; arrestatemi!

Disarmato, il forsennato è stato condotto nelle carceri di Segni.

Dei tre feriti, il più grave è lo *chauffeur* Vincenzo Minicone, che fu subito trasportato all'ospedale di Valmontone; gli altri, risaliti in treno, sono stati trasportati a Roma, ove sono stati medicati al posto di pronto soccorso alla stazione.

I nostri caduti

IL TENENTE LUIGI VALERIANI

Aveva ventidue anni; era studente del quarto anno di giurisprudenza, tenente di complemento ed aiutante maggiore del ... fanteria.

La sua grande elevatezza di mente e la squisita bontà del suo cuore, che da tutti lo facevano amare ed ammirare, gli avevano guadagnato anche nell'esercito l'alta stima dei superiori, il fraterno affetto dei colleghi, la devozione illimitata dei dipendenti.

Partì nel maggio scorso per la guerra, con quell'entusiasmo di cui era capace la sua anima generosa, educata alla grande religione del dovere, devota al culto delle più nobili idealità; in cinque mesi di campagna aveva partecipato a numerosi combattimenti, dando mirabili prove di valore; mai aveva accusato la minima stanchezza, ma si era detto sempre « ben lieto di fare e di dare tutto per l'amata Patria. »

Il 22 ottobre p. p., mentre a fianco del suo comandante di battaglione, dirigeva l'attacco di una posizione avversaria, cadde romanamente, col sorriso sulle labbra, con lo sguardo rivolto alla vicina Trieste, che tanto aveva magnificata nelle sue ultime lettere.

La fine di questo novello eroe è stata appresa con vivo rimpianto nella città ove egli fu all'avanguardia della gioventù studiosa e specialmente nella gentile terra toscana, che per circa due anni lo vide brillante ufficiale.

La città di Monte San Giovanni Campano, orgogliosa di avergli dato i natali, gli ha tributato le più solenni onoranze funebri e si prepara a dedicargli un marmoreo ricordo.

IL BERSAGLIERE SAVIOLI

Savioli Egidio di Augusto, nato a Poggio Nativo il primo settembre 1889, morto in Roma all'Ospedale Militare del Celio, il 20 novembre 1915, da crudele morbo. Aveva preso parte alla campagna libica. Era molto amato e stimato dai superiori.

I SOTTOTENENTI L. ed E. TORRE

Nell'assalto di trincee, l'uno su impervio monte, l'altro sul Carso, forti, sereni, fidenti, cadevano da prodi immolando la giovane esistenza per il santo ideale della Patria fratelli Luigi ed Enrico Torre ambo sottotenenti di complemento di fanteria. Il primo d'anni 26, il secondo appena ventenne.

Al padre cav. Paolo Emilio, avvocato fiscale militare nella lontana Bengasi, alla famiglia tutta, sia di conforto l'orgoglio dell'eroica fine incontrata dai due prodi.

Guida Monaci

Arturo Zappenini, Direttore proprietario della « Guida Monaci » ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le aggiunte, modificazioni, inserzioni, ecc., da eseguire sulla Guida del prossimo anno 1916 scade nella prima quindicina di dicembre 1915. Rivolgersi subito all'ufficio in piazza Rondanini 33, pp.

Ossa e teschi umani rinvenuti in uno scavo

Nel recinto della chiesa di S. Nicola Cesarini si stanno eseguendo alcuni lavori di scavo.

Stamane, durante i lavori, sono venuti alla luce ossami e teschi umani. Della macabra scoperta è stata data subito notizia all'autorità, la quale ha provveduto a far raccogliere i resti in cinque casse che sono state piantonate in attesa di disposizioni da parte dell'autorità giudiziaria.

Tentata rapina a Santa Prisca

Nicola Sbardella, fu Belisario, di 56 anni, inserviente nell'istituto degli « Artigianelli » che ha sede nella campestre solitaria via di Santa Prisca all'Aventino, denunziò ieri sera al Commissariato di P. S. del Testaccio una brutta avventura capitatagli verso le ore 20 mentre si avviava verso l'Ospizio.

Appunto in via di Santa Prisca egli fu fermato da due giovinastri sbucati dall'ombra all'improvviso, i quali, aggreditolo, tentarono di strappargli di dosso il cappotto. Ma lo Sbardella reagì e si difese energicamente riuscendo a mettere in fuga i due malintenzionati; e rimettendoci però il cappello, che, cadutogli durante la colluttazione, non potè poi ritrovare.

Il commissario di Testaccio ha ordinato attivissime indagini per la identificazione e l'arresto dei due furfanti.

Furto in un lavatoio

La scorsa notte i ladri, penetrati nei locali del lavatoio pubblico di via dell'Armata, hanno rubato in danno di certa Anna Bacchetti, abitante al vicolo dello Struzzo, della biancheria per l'importo di circa 100 lire.

Circolo Marchigiano. — Per circostanze imprevista la conferenza del Prof. Rivolta su Arturo Colautti è rinviata a martedì 7 corr. alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli alpini scalano con le corde le rupi di Val di Ledro

COMANDO SUPREMO, 3 Dicembre 1915.

In VALLE DI LEDRO un nostro reparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un ripido roccione, a nord di PRE, sorprendeva e scacciava nuclei nemici ivi afforzatisi, occupando poi saldamente la posizione.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli a nord-ovest di RONCEGNO, in VALLE SUGANA, nella VALLE DEL RIMBIANCO (Rienz), sul costone del FISCHBACH, in valle SEEBACH (Gailitz).

Di fronte a TOLMINO, le nostre fanterie occuparono il tratto di trinceramento nemico sulla collina di S. MARIA, impadronendosi di fucili e di munizioni.

Lungo la rimanente fronte, situazione invariata.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 2 Dicembre 1915.

Contro le nostre posizioni sul MONTE PIANA, alla testata della Rienz, il nemico sviluppò intensa azione di fuoco con artiglierie e mitragliatrici, senza però pronunciare alcun attacco: nessun danno.

Lungo la fronte dell'ISONZO, nebbia e pioggia persistenti ostacolarono l'azione delle artiglierie. Il nemico tentò profittarne per portare attacchi di sorpresa contro le nostre nuove posizioni ad est di Oslavia e lungo le falde settentrionali del Monte San Michele. Fu ovunque e subito respinto.

Piccole irruzioni della nostra fanteria ci procurarono alcuni prigionieri e la conquista, sul MRZLI, di 1 mitragliatrice.

CADORNA.

Perchè la Germania non dichiara guerra all'Italia

LONDRA, 3.

Il quarto articolo del « Times » sulla azione dell'Italia, esamina le cause che hanno indotto la Germania a non dichiarare la guerra all'Italia. Lo scrittore mette in dubbio la presenza vociferata di 50,000 bavaresi nel Tirolo, ma ammette che parecchie centinaia di ufficiali e sottufficiali tedeschi e qualche migliaio di soldati sono stati incorporati nei reggimenti austriaci, dove combattono come austriaci. Molti sono stati uccisi negli scontri sulle Alpi e molti fatti prigionieri, alcuni indossanti ancora le uniformi tedesche. Tutti però avevano in tasca lo straordinario documento ufficiale nel quale le autorità militari tedesche dichiaravano che quel soldato, sergente e ufficiale era stato dispensato dal servizio dall'esercito tedesco e che dietro propria richiesta aveva ottenuto il permesso di servire come volontario nell'esercito austriaco.

Per mezzo di questo sotterfugio la Germania tenta di giustificare la presenza dei sudditi tedeschi nell'esercito austriaco, mentre ripudia la responsabilità della loro azione, ciò che dimostra, non ostante le asserzioni della stampa tedesca, essere proprio la Germania che finora è stata risoluta a non fare ufficialmente la guerra all'Italia.

La spiegazione di questa anomala situazione non si trova soltanto, secondo l'articolista del « Times », nel campo degli interessi commerciali, industriali e finanziari che la Germania ha in Italia dove possiede un'organizzazione stupenda, la quale, secondo certe statistiche, le permise di accertare gli interessi economici rappresentanti il valore di un capitale di due miliardi e mezzo. La Germania prevede che gli Alleati erigeranno dopo la guerra, una barriera contro l'invasione del commercio tedesco e tenta almeno di riservarsi libero lo sfruttamento del mercato italiano.

Anche la presenza nei porti italiani di vapori commerciali tedeschi, fra cui alcuni transatlantici che la Germania vorrebbe preservarsi per la ripresa mercantile dopo la guerra, contribuisce a spiegare, sempre secondo l'articolista del giornale londinese, il contegno della Germania.

Ma forse la più importante ragione politica che sconsiglia la Germania a dichiarare guerra all'Italia è la speranza di ritenere il dominio sui partiti germanofili in Italia i quali, almeno nel Parlamento, sono numericamente forti, non ostante la disfatta dei giolittiani e dei socialisti neutralisti.

Lo scrittore nega l'esistenza di un accordo segreto italo-tedesco, malignamente affermato dai propagandisti per provocare dissensi fra gli Alleati. Un personaggio fra i più autorevoli del mondo politico italiano, dichiarò all'autore che poteva assicurare gli amici dell'Italia in Inghilterra che « le mani dell'Italia non erano vincolate da nessun patto segreto che dopo la rottura delle relazioni diplomatiche non vi era più stato contatto diretto o indiretto fra i Governi italiano e tedesco ».

Circa l'avvenire, l'articolista prosegue sostenendo che la presente ambiguità delle relazioni italo-tedesche, non conviene all'Italia per varie ragioni. L'Italia non mancherà di prendere al momento opportuno la decisione che le consigliano il proprio interesse e quello degli Alleati.

Mozione per gli internamenti

Un deputato cattolico, l'on. Cesare Nava, ha preso l'iniziativa di una mozione intesa a promuovere una discussione sulla questione degli internamenti.

La mozione Nava reca le firme degli onorevoli: Chiaradia, Gius, Roi, Arrigoni degli Oddi, Schiavon, Di Caporiacco, Astengo, Tovini, Bonomi Paolo, Longinotti, Venino, Cotugno, Belotti, Meda, Degli Occhi, Paolo Bignami, Caccialanza, Bertini, Cameroni, Rodinò.

Per le relazioni italo-francesi

PARIGI, 2.

La Commissione senatoriale per l'inchiesta economica ha udito il presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, che ha esposto le sue vedute circa l'organizzazione e lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi.

Il complotto terroristico contro l'Italia?

La denuncia d'un italiano

TORINO, 3.

Ha fatto ritorno a Torino il vice commissario di P. S. cav. Donvito, comandante della locale squadra politica, il quale ha messo l'autorità svizzera a giorno del noto complotto terroristico che si tramava a Lugano da agenti tedeschi.

La nostra questura mantiene un assoluto riserbo su questa operazione al cui esito ha così felicemente cooperato.

Su di essa la stampa ticinese ha dato particolari non sempre esatti. E' da smentire che il complotto riguardasse un solo attentato con la dinamite in prossimità di un noto valico ferroviario. Nel proposito delittuoso degli organizzatori, parecchi erano gli attentati che dovevano compiersi in località strategiche per il passaggio di truppe dirette al fronte e presso qualche notissimo stabilimento del Piemonte e della Liguria. Probabilmente all'atto pratico questo progetto dalle linee colossali sarebbe fallito, ma certo è che il complotto vi fu e che venne svelato da un italiano, il quale, per il suo disgraziato passato, venne ritenuto utile agli emissari tedeschi. Questo pregiudicato, in cattivissime condizioni finanziarie, ebbe per le prime spese di viaggio un acconto di lire 200, ma giunto a Torino, non volendo macchiarsi di un così grave delitto contro la Patria, denunziò alla nostra autorità ogni cosa, depositando anche la somma ricevuta e corredando la sua denunzia di particolari e di nomi impressionanti.

Da Torino veniva contemporaneamente avvisata della denunzia, la nostra Consulta. Il denunziante per consiglio della stessa Questura faceva ritorno a Lugano per continuare le trattative con gli organizzatori del complotto. Veniva pure informata l'autorità federale svizzera la quale agiva subito. Le indiscrezioni di qualche giornale hanno impedito che la polizia italiana potesse scoprire quali sarebbero stati gli altri emissari italiani necessari per la losca impresa, poichè, come ho detto, si sarebbe dovuto operare simultaneamente in vari luoghi dell'alta Italia. La polizia svizzera non ha potuto arrestare l'italiano che svelò il complotto, essendosi allontanato in tempo con carte false dalla Svizzera. Attualmente si trova in Italia e si mantiene un grande segreto su di lui per non esporlo ad eventuali rappresaglie.

Una interrogazione dell'on. Bevione

L'on. Bevione ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo d'interrogare l'on. Ministro degli Esteri per sapere se basti l'essere in possesso di credenziali diplomatiche per poter organizzare impunemente in uno Stato neutrale attentati dinamitardi contro le ferrovie e gli stabilimenti militari d'Italia, come è avvenuto recentemente in Svizzera. »

I deputati della frontiera

E' convocata per il 4 corrente una riunione di deputati della frontiera e del litorale per esaminare i provvedimenti da invocare nell'interesse delle popolazioni che, più vicine al teatro della guerra, ne sopportano con grande patriottismo i disagi.

L'avviso di convocazione reca le firme degli on. Bettoni, Bertini, Caporiacco, Cirmeni, Cicogna, Loero, Marsotto, Montresor, Morpurgo, Pacetti, Pietriboni, Roberti, Roi, Sandrini, Tovini.

Decreti di proroga

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto-legge luogotenenziale n. 1609 col quale viene prorogato al 31 dicembre 1916 il termine per lo inizio dei lavori da eseguirsi col fondo dei cento milioni di cui al regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028.

Decreto-legge luogotenenziale n. 1674 col quale viene prorogato al 31 dicembre 1916 il termine per l'esecuzione delle operazioni relative ai beni ex-ademprivili della Sardegna.

Lo scandalo delle forniture del grano

Responsabilità del Commissariato militare?

BOLOGNA, 2.

Lo scandalo destato dalla scoperta delle indegne frodi commesse nei Molini della Società Veneto-Emiliana in danno delle farine destinate al pane dei soldati, seguita ad essere desto e appassionante anche perchè vanno estendendosi responsabilità di vario genere. Avanti tutto la natura e l'entità delle frodi per la consumazione delle quali era stato fatto un vero e proprio adattamento del macchinario allarga le responsabilità nella cerchia dei dirigenti della Società, poichè non è ammissibile che un impianto del genere fosse stato effettuato all'insaputa di tutti tranne dei due o tre arrestati. V'è poi una questione assai più grave e delicata sulla quale però non è possibile tacere dopo certe pubblicazioni documentarie venute su di un autorevole giornale bolognese, il quale se ebbe, al suo primo tentativo, la propria prosa silurata dalla censura, ha potuto in seguito parlare con una certa libertà. Sappiamo, del resto, che il pensiero del Ministro della Guerra e quello del comandante del Corpo d'armata s'identificano nella formula « *render giustizia senza riguardo nè a posizione nè a gradi* ». Al Commissariato militare si muove rimprovero di inattività e di inerzia per non aver saputo provvedere appena giunsero le prime denunzie e di aver anzi allontanato dal Molino di Ferara ufficiali del Commissariato che avevano fatto denunzie gravi e precise di quei fatti che in seguito si sono mostrati così veri e così criminosi.

Alla direzione e sorveglianza del Molinone di Ferara era stato preposto il ten. commissario Flamini, il quale dimostrò fin dal principio zelo ed energia tali che gli fecero intuire che la frode si consumava ai danni dello Stato, ma ogni qualvolta egli voleva vedere più da vicino e più addentro si sentiva chiuder la bocca con un: « *Lei non c'entra: noi siamo d'accordo con i suoi superiori.* » E così non potè chiedere conti nè disimpegnare interamente gli incombenti del suo ufficio. Successero alcuni fatti assai gravi per i quali il ten. Flamini stese un ampio e circostanziato rapporto che chiudeva « *anzichè rimanere alle dipendenze dei fornitori e fare il loro gioco, preferiva essere esonerato dall'ufficio* ». E difatti, gravissimo e quasi incredibile, gli fu imposto di lasciare immediatamente l'ufficio: proprio il giorno seguente a quello in cui il rappresentante Nelli, viaggiando in ferrovia, confidava a un amico: « *Domani il tenentino alzerà i tacchi!* »

Venne allora il tenente Zuccolini: ricominciò con pazienza l'indagine, raccogliendo, in sacchetti che spediva alla direzione del Commissariato a Bologna, la farina che credeva alterata: resterà a vedersi perchè dall'invio del primo sacchetto all'effettuazione dell'analisi chimica sia passato un lasso di tempo superiore a quello necessario. Anche il ten. Zuccolini si trovò più d'una volta difficoltato dalla frase: « *Siamo d'accordo con i suoi superiori* », la quale, messa in riscontro con tanti piccoli fatti, mostrava, almeno, che alle osservazioni e alle denunzie dell'ufficiale non si dava tutta quell'importanza che meritavano.

V'era stata poi un'altra denunzia, da parte di un soldato, certo Fiorini, che, verso la fine di giugno, si recò al Commissariato di Bologna denunziando le frodi, spiegando l'adattamento del macchinario allo scopo criminoso, dando preziosissime indicazioni sulla topografia dell'impianto, quelle indicazioni che poi portarono alla scoperta delle frodi stesse. Era il 25 di giugno e gli arresti accaddero il 10 di novembre! Colpito in pieno petto da questa pubblicazione, il Commissariato ha emanato un comunicato col quale narrasi che, in seguito alla denunzia Fiorini, un tenente-colonnello si fosse recato a Ferrara a ispezionare il mulino e non riuscisse a scoprir nulla, il che non depone a favore dell'acume del tenente-colonnello che fece la ispezione. Resta il fatto che alla scoperta delle frodi si giunse solo dopo mesi e per merito di terzi e questo fatto è così grave che, a quanto afferma l'*Avvenire d'Italia*, il Commissariato di Bologna sarebbe stato sconfessato e al tenente Zuccolini è stata data facoltà di agire indipendentemente dal Commissariato.

Possiamo assicurare che tanto il comandante del Corpo d'armata, quanto l'avvocato fiscale sottotenente Guido Cassinelli, notissimo nel foro romano, il quale già ha dimostrato energia e competenza non comuni, sono decisi di andare fino in fondo.

Sull'argomento delle responsabilità del Commissariato, l'on. Guido Marangoni ha interrogato il Ministro della Guerra.

A. N.

La crisi austriaca e i commenti alla visita del Kaiser a Vienna

BERNA, 3.

I giornali svizzeri tedeschi commentano in vario modo l'improvvisa apparizione di Guglielmo II a Vienna. Tutti concordano nell'affermare che i colloqui di Guglielmo II coi ministri austro-ungarici riguardavano la crisi politica interna dell'Austria e le agitazioni degli czechi e degli slavi, che potrebbero compromettere l'ulteriore azione militare delle due potenze centrali alleate.

Inoltre si afferma che fra Guglielmo II e i ministri austro-ungarici si sarebbe discussa la questione degli approvvigionamenti, la quale desta giustificate preoccupazioni.

LONDRA, 3.

Il corrispondente romano del Daily Chronicle *apprende, da fonte diplomatica neutra, che l'imperatore d'Austria, consigliato dal Papa, avrebbe tentato recentemente, per via indiretta, di negoziare una pace separata con la Russia. L'intermediario tra Francesco Giuseppe e lo Czar sarebbe stato il re di Spagna. Guglielmo, informato delle trattative, corse precipitosamente a Vienna per stornare l'imperatore dal suo divisamento.*

Il Comitato medico parlamentare

Si è tenuta una prima numerosa riunione del Comitato medico parlamentare, nella quale è intervenuto anche il prof. Silvagni quale presidente della Federazione degli Ordini dei sanitari del Regno.

Il Comitato si appresta ad esaminare le imperfezioni e deficienze verificate nell'ordinamento e nella funzione dei servizi sanitari di guerra.

Tra i problemi che sorgono dalla guerra, l'on. Pietravalle ha specialmente prospettato quello della cura dei deformati e della rieducazione dei mutilati, argomento che

Il discorso Sonnino all'estero

Commenti francesi

PARIGI, 3.

I giornali continuano a commentare il discorso dell'on. barone Sonnino alla Camera italiana.

L'*Excelsior* dice che la seduta del Parlamento italiano costituirà una data storica della guerra. L'importante discorso del barone Sonnino colpisce per la sua sobrietà precisa e decisa; esso non contiene una parola che non completi la definizione di una idea. Le azioni cominciate saranno continuate malgrado gli addormentatori malevoli. L'on. Sonnino ha parlato come un uomo di Stato che vede chiaro e non ha paura.

Il *Petit Parisien* dice: L'on. Sonnino ha fatto *tabula rasa* di certe insinuazioni. Le nobili parole ch'egli ha pronunziato attestano che i nostri vicini ed alleati assolveranno il loro compito ed un grande compito nei Balcani come altrove e che la restaurazione della Serbia indipendente sarà opera comune della Quadruplice Intesa.

Hervé scrive nella *Guerre Sociale*: E' gloria di Sonnino e Salandra, eredi di Cavour, è gloria di Vittorio Emanuele, erede del Vittorio Emanuele del 1859, è gloria dei garibaldini eredi della tradizione garibaldina, avere marciato senza esitazione in soccorso della civiltà umana in pericolo. Salandra e Sonnino osano proclamare pubblicamente che l'esercito italiano non lascierà schiacciare i Serbi, non lascierà che gli austriaci si stabiliscano di fronte all'Italia, in quell'Albania che ha, dopo tutto, anche il diritto di essere una Nazione indipendente e ne profittano per far sapere a chi spetta, affinchè nessuno lo ignori, che l'Italia non firmerà la pace se non nel tempo stesso di tutti gli Alleati. Ebbene, ora si può essere tranquilli. Una volta che l'Italia si slancia nei Balcani, i Serbi ed i loro fratelli montenegrini possono battersi senza paura — essi — di ricevere un colpo di pugnale alle spalle.

Il *Journal* scrive:

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino mirano sopratutto all'equilibrio nell'Adriatico. L'azione annunciata si propone come scopo principale il mantenimento dello *statu quo* albanese, il cui ricordo insistente si erige dinanzi ai sogni di egemonia bulgara e costituisce anche un avvertimento assai significativo per la Grecia. Ma questo non è che un lato del problema. Si possono prendere precauzioni nel caso albanese; ma la regione non si presta per operazioni decisive. L'avvenire dei Balcani si deciderà altrove. E' là che si attende l'Italia fedele a quel dovere di solidarietà che ha testè assunto con dichiarazione pubblica.

Il *Gaulois* elogia la lealtà dell'Italia. Sappiamo renderle — scrive — l'imponente omaggio che merita; sappiamo anche riconoscere la lealtà perfetta della sua politica, che si afferma ora in una dichiarazione significativa, precisa, alla quale annettiamo tanto maggior valore, in quanto che la sorella latina — non dimentichiamolo — è entrata nella coalizione della Triplice Intesa spontaneamente, volontariamente.

Commenti inglesi

LONDRA, 3.

Il *Times*, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera italiana, scrive:

« Sapevamo che il Governo ed il generoso popolo italiano condividerebbero pienamente gli intendimenti degli alleati anche sulla questione della pace. Tuttavia salutiamo la opportuna adesione dell'Italia al patto di Londra, nel momento in cui pacificatori salariati spiegano una straordinaria attività.

L'Italia afferma che la restaurazione dell'indipendenza della Serbia è una delle condizioni indispensabili per la fine della guerra. Si tratta di una felice decisione, perchè il solo modo di ottenere una pace duratura nei Balcani è la stretta applicazione dei principî di nazionalità. L'aiuto alla Serbia non sarà platonico. Con la liberazione degli jugoslavi e la preservazione della loro libertà nascente sulla base del principio di nazionalità, l'Italia si adopererà per stabilire la situazione adriatica che è indispensabile per le sue necessità strategiche.

Il *Daily Mail* scrive: Il discorso dell'on. Sonnino distrugge una volta per tutte le speranze degli intriganti che credevano di poter distaccare l'Italia dall'alleanza. Gli alleati non provavano alcun timore conoscendo la lealtà del Re, la splendida energia del Governo, il patriottismo del popolo; essi sapevano che l'Italia, entrata in guerra in un momento in cui la fortuna sorrideva ai tedeschi, è un'amica provata ed un compagno d'armi devoto. Oltre che pei nuovi sforzi in aiuto della Serbia, gli alleati hanno un gran debito di gratitudine verso gli italiani per la magnifica energia ed il coraggio instancabile dimostrato nell'attacco dell'Austria malgrado le enormi difficoltà. Questi sforzi saranno compensati perchè il valore italiano riesce a tutto.

Il *Daily Graphic* scrive: L'importante discorso dell'on. Sonnino contiene la relazione più autorizzata data sinora circa la partecipazione dell'Italia alla grande guerra. Possiamo ormai contare su una attiva cooperazione dell'Italia nei Balcani e speriamo che essa potrà soccorrere efficacemente i resti dell'esercito serbo.

Il *Daily Telegraph* dice che esso è il più notevole ed il più incoraggiante che sia stato fatto recentemente da un uomo politico importante. Circa la Grecia l'on. Sonnino va molto più lungi che non la sommissione prudente e condizionata di Skouloudis; che accetta le domande degli alleati purchè la neutralità e la sovranità della Grecia non ne siano colpite. E' una fortuna che l'on. Sonnino abbia fatto dichiarazioni così nette, perchè egli parla con conoscenza di causa; pesa le parole e non è probabile che egli desti speranze impossibili a realizzarsi. Quanto agli obblighi italiani verso l'alleanza, le dichiarazioni dell'on. Sonnino sono ugualmente significative ed opportune. Anzitutto v'è l'adesione al patto del settembre, e poi la decisione dell'invio di una spedizione nei Balcani. L'indipendenza della Serbia è condizione indispensabile per la fine della guerra, come l'indipendenza del Belgio e la liberazione dell'Alsazia-Lorena. L'appoggio italiano nei Balcani avrà influenza vitale nella crisi e verrà ad incoraggiare il debole cuore degli uomini politici greci ed il Re Costantino esitante. La nuova politica comprende il mantenimento della indipendenza dell'Albania, punto che costituì una causa di grave attrito con le mire ambiziose dell'Austria-Ungheria negli ultimi anni. La promessa della assistenza italiana, data con parole così coraggiose, è l'avvenimento più incoraggiante della grande crociata degli Alleati.

Commenti svizzeri

LOSANNA, 3.

La *Gazette de Lausanne*, commentando il discorso dell'on. Sonnino, scrive: Tutte le incertezze che regnavano ancora in qualche spazio sulla politica dell'Italia nel conflitto europeo sono eliminate dal discorso molto netto e molto fermo dell'on. Sonnino e dai commenti che ne fa la stampa italiana. L'Italia è incorporata con l'Intesa in modo indubbio fino all'intero compimento del programma comune. E' ormai un fatto acquisito incontestabilmente. Come quest'accordo porterà ai tradurrà

l'Italia andrà in soccorso della Serbia. L'on. Sonnino non lo ha detto e non poteva dirlo. Ciò è il segreto degli Stati Maggiori. Egli si è limitato a dire che questo aiuto sarà animato dallo stesso spirito che guida in favore della eroica Serbia l'attività delle altre potenze alleate. Speriamo dunque che questa unità di vedute si manifesterà in unità di direzione delle operazioni militari, senza la quale i più belli accordi diplomatici restano puramente parole. I Governi alleati lo sanno meglio di noi e sapranno agire in conseguenza con tutta l'energia che la situazione richiede.

ZURIGO, 3.

La *Zurcher Zeitung* scrive che il discorso dell'on. Sonnino è notevole perchè è la prima volta che viene dichiarata ufficialmente l'adesione dell'Italia al patto di Londra, con la quale adesione si è fatto un altro passo verso l'intima unione delle potenze dell'Intesa. E' probabile che l'adesione sia avvenuta di recente.

La *Tribune de Génève* scrive che i discorsi degli on. Sonnino e Marcora sono stati eloquenti e patriottici e rileva l'accoglienza fatta alla rivelazione dell'adesione al patto di Londra e la promesse dell'appoggio ai Serbi.

L'arrivo di Ameglio a Tripoli

TRIPOLI, 3.

L'arrivo del Governatore generale Ameglio accompagnato dal nuovo segretario generale per gli affari civili e politici, comm. Ugo Niccoli ha dato luogo ad una bella dimostrazione di simpatia verso il generale. Appena comparso il piroscafo è stato salutato da 21 colpi di cannone, mentre l'autoscafo del governo recava il generale Latini e il capo dello Stato Maggiore colonnello Ferrari.

Frattanto sul pontile militare nonostante che la notizia dell'arrivo fosse stata appresa tardi, erano convenuti tutti gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina residenti a Tripoli e quasi tutte le notabilità indigene. Una immensa folla stazionava sulla strada. Un battaglione di bersaglieri rendeva gli onori. Dopo aver presentato il comm. Niccoli alle autorità, Ameglio abbracciava il *cadì* e il sindaco Hassuna pascià. Quindi tra manifestazioni entusiastiche, salito in automobile col generale Latini che lo ha sostituito durante la breve assenza e col sindaco Hassuna, si recava alla palazzina governatoriale, fatto segno durante il percorso a manifestazioni simpatiche e affettuose e a grida di evviva.

ULTIM'ORA

Monastir resiste sempre

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Salonicco, 2: I Serbi si sono ritirati verso Resna.

Dinanzi a Krivolak i Bulgari occupano trincee a 150 metri da quelle francesi. I Francesi hanno conquistato il 1. dicembre una trincea bulgara nella quale hanno trovato duemila fucili.

Le truppe franco-inglesi sono solidamente trincerate su tutta la fronte.

Monastir resiste sempre.

I Bulgari hanno passato la Carna a Novaci ed hanno occupato Kinoli.

Il Portogallo e la guerra

LISBONA, 3.

Il Governo si è presentato al Parlamento ed ha dichiarato che cercherà di adempiere ai voti del Parlamento relativamente alla guerra attuale e che darà sempre il concorso necessario alla vittoria del diritto e della giustizia, difesi dall'Inghilterra e dai suoi Alleati, ai quali il popolo portoghese ha assicurato fin dal principio della guerra ed ha confermato a più riprese la sua solidarietà morale.

I neutri e la Germania

La questione dei rifornimenti

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni, Dalziel rileva che, malgrado il preteso blocco, le materie prime giungono alla Germania per mezzo dei neutri; dall'Olanda passa specialmente l'olio di lino che è necessario per la fabbricazione delle munizioni.

Robert Cecil ammette che le importazioni di olio da parte dell'Olanda sono aumentate ma l'esportazione di olio di lino è poi cessata. Il Governo inglese è convinto che tutta la questione dell'esportazione in Olanda delle materie che servono alla produzione degli olii è importantissima. Il Governo prende tutti i provvedimenti e prepara un sistema che permette all'Inghilterra di ottenere sufficientemente margarina senza che giunga alla Germania olio. L'Inghilterra si adopera a rinforzare il « Netherlands Oversea Trust » ed ha disposto un esame periodico da parte di severi periti inglesi della contabilità delle fabbriche di margarina per conoscere esattamente che cosa è accaduto dei prodotti manifatturati. Robert Cecil conclude negando l'inefficacia del blocco ed aggiunge che la diplomazia oculata del *Foreign Office* ha permesso alla Marina britannica di effettuare il blocco senza molestare gravemente i neutri.

Sottomarino tedesco distrutto a Gibilterra

MADRID, 3.

I giornali hanno da Gibilterra: Corre voce che le batterie di Punta Europa abbiano distrutto un sottomarino tedesco, che traversava lo Stretto.

Al Giappone nasce un principe imperiale

TOKIO, 3.

L'Imperatrice ha dato alla luce un Principe.

Le spese australiane per la guerra europea

PERTH, 3 (Australia Occid.)

L'ex-Primo Ministro Fisher [...] si per l'Australia nel 1916 ammonteranno a 25 milioni di lire sterline.

I decreti che legalizzano la nomina del Comando supremo di Francia

PARIGI, 3.

Su rapporto del Ministro della Guerra generale Gallieni, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato i due seguenti decreti:

Primo decreto: Art. 1.o. — Il Comando degli eserciti nazionali ad eccezione delle forze che agiscono sui teatri delle operazioni dipendenti dal Ministero delle Colonie, dal generale comandante in capo delle forze di terra e di mare nell'Africa del Nord e dal generale Residente generale e Commissario del Governo della Repubblica nel Marocco, è affidato ad un generale di divisione che porta il titolo di « Comandante in capo degli eserciti francesi ».

Art. 2. — Ulteriori decreti ed istruzioni regoleranno le condizioni per l'applicazione del presente decreto.

Secondo decreto: Articolo unico. — Il generale Joffre, Comandante in capo degli eserciti del nord-est, è nominato Comandante in capo degli eserciti francesi.

* * *

Ecco il testo del rapporto del Ministro della Guerra, generale Gallieni:

« L'articolo 1 del decreto del 28 ottobre 1913 dispone che il Governo il quale ha l'incarico di provvedere agli interessi vitali del paese ha qualità soltanto per fissare lo scopo politico della guerra. Se la lotta si estende su parecchie frontiere esso designa l'avversario principale contro il quale deve essere diretta la maggior parte delle forze della Nazione, ripartisce in conseguenza i metodi d'azione e le risorse d'ogni specie e le pone a completa disposizione dei generali incaricati del Comando in Capo sui diversi teatri di operazioni. Ora l'esperienza dei fatti attuali che si svolgono su parecchi teatri d'operazioni dimostra che l'unità di direzione è indispensabile e che la condotta della guerra non può essere assicurata che con la presenza alla testa di tutti i vostri eserciti, di un unico capo responsabile delle operazioni militari propriamente dette. E' con questo intendimento che sottopongo alla vostra alta approvazione i progetti di decreti qui uniti.

Addì 1 corrente venne rapito ai vivi, colto da improvviso malore

IL PROF.

William Porter Watermeyer

Il trasporto avrà luogo il giorno 4 corrente alle ore 16 dalla sua abitazione in via S. Ignazio 5.

Imp. Gen. Pompe Fun. G. TANI - Crociferi 3

✝

Tutte le Messe che saranno celebrate dalle 9 alle 11 nella Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale domenica 5 Dicembre 1915 primo anniversario della morte del

PRINCIPE

Don Alfonso Doria Pamphilj

saranno applicate in suffragio dell'Anima del compianto Estinto.

La Messa funebre sarà celebrata il successivo Lunedì 6 Dicembre alle ore 10 ant. in detta Chiesa.

La Famiglia.

Il fratello GIOBERTO ROSELLINI, i nepoti FEDERIGO, LEONIERO e CRISTOFORO BECKER, la nepote MARY BECKER in HEDIGER, i figliastri RICCARDO e GASTONE DEL-FRATE e le rispettive famiglie compiono il doloroso ufficio di annunciare la morte del loro compianto fratello, zio e padrigno

Cav. Leoniero Rosellini

seguita a Firenze il 1. Dicembre 1915.

✝

LUISA PICCIONI nata Marchesa CAETANI DELLA FARGNA, TERESA, RITA CAETANI DELLA FARGNA

Il Comm. AUGUSTO PICCIONI ed i Congiunti

con profondo dolore partecipano la morte di

Donna CONCETTA CAETANI dei Marchesi DELLA FARGNA

Loro rispettiva Sorella, Cognata e Congiunta avvenuta nella Villa di Moiano (Città della Pieve) il 2 Dicembre alle ore 10.30, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi.

N. B. — Non si mandano partecipazioni speciali.

Provincia Romana

Civitavecchia

ARRIVO DI FERITI

Da Roma sono arrivati 60 feriti, convalescenti, inviati qui dagli Ospedali della Capitale. Erano a riceverli alla stazione, il Sotto Prefetto, il Sindaco maggiore dott. Del Greco, i capitani della Croce Rossa Nicolai e cav. Del Pino, le Dame della Croce Rossa.

Carpineto Romano

PRONIPOTE DI LEONE XIII PROMOSSO SOTTOTENENTE

Il conte Gioacchino Pecci, pronipote di Leone XIII, figlio del conte Ludovico, è stato promosso in questi giorni sottotenente in un reggimento di artiglieria che opera al fronte.

SOLENNI FUNERALI

Negli scorsi giorni è morta la signora Traccatracca, una delle figure più caratteristiche del paese. A cura degli eredi oggi le sono stati celebrati solenni funerali nella chiesa di S. Pietro: i Padri Francescani in unione a cantori del paese hanno eseguito musica del Perosi e del Falconara.

Veroli

COMITATO PRO LANA COMBATTENTI VEROLANI

A seguito dell'invito cortesemente pubblicato dalla « Tribuna » sono giunte da Roma al Comitato pro Lana di Veroli, le offerte dei seguenti Signori:

S. Salustri, lire 2 — A. Cocchi, 1 — I. Cappitelli, 0,50 — S. Lepri, 1 — E. Bernardini, 1 — Terrigi, 1 — Di Lallo, 1 — G. Riccardi, 1 — R. Papi, 1 — Damello, 1 — Miglio, 1 — G. Coppola, 1 — F. Triennfi, 1 — A. Toti, 1 — V. Persiani, 0,50 — P. N. 0,50 — A. Ripetti, 1 — Cav. Montesi, 1 — Signorine della Cassa Speciale della Banca d'Italia, 3,20 — G. B. Cortis, 1 — A. Accorsi, 1 — A. A. 0,50 — G. Sera, 1 — Comm. Artom, 1 — P. Cagiati, 1 — B. Raspond, 1 — A. Papi, 1 — G. Marnini, 1 — L. Massaro, 1 — R. R., 0,20 — P. Sommariva, 0,20 — G. Borghini Santi, 1 — C. Garrone, 0,50 — A. Ghelli, 0,30 — F. Zincone, 0,50 — N. N., 0,20 — P. V. C. 0,20 — L. T. 0,70 — G. Fiorilli, L. 20 — Rag. Filachioni, 0,50 — Cav. Minotti, 1 — Cav. Prunetti, 1 — Cav. Sacchi, 1, in totale L. 61,50.

Il Comitato nel ringraziare vivamente i cortesi oblatori si rende interprete anche della riconoscenza dei numerosi cittadini verolani che stanno combattendo per la grandezza d'Italia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LA CASA WAY — Venti Settembre 28 — Prega tutti quei Proprietari che prenotarono i Loro appartamenti, per essere affittati di dirci se sono liberi. In seguito alle continue richieste preferisconsi quelli pervenutici in giornata. Urgentemente cercansi appartamenti. R-36-66893

PRESERVATIVI originali Neverrip Lire 6 la dozzina. Campione contro rimessa 0.50 francobolli. Neo-Malthusiano. Casellario 185. Firenze. 17-2899

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERDUTO UN MANICOTTO di scoiattolo striato e verone, il 1. dicembre, tra via Babuino e Piazza di Spagna. Mancia competente a chi lo riporti all'Ambasciata britannica. R-28-66871

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERETTO-Carrozzino mantice pelle, vendesi causa richiamo. Via Claudia 20. R-10-31141-R

CARROZZE - Carrozzini - finimenti usati - cavalli. Vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31142-R

PIANOFORTE verticale seminuovo finissimo vendesi urgentemente. Arenone 73 primo piano. R-10-31175-R

SCAFFALI, vetrine da negozio seminuovi vendonsi. Floreal Piazza Montecitorio 127. R-10-66863

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI — Appartamenti, vendonsi, eccezionalissime occasioni; Moretti, via Borgognona 26. R-10-20988-R

FABBRICATO nuovo, ottima costruzione e pianta, vendere condizioni convenienti. Escluso qualunque intermediario. Scrivere H. 85 Haasenstein e Vogler. R-17-31151-R

TERRENO mq. 1500, anche piccoli lotti, località costruita adatta industrie — lire dieci — Scrivere per dettagli: Guerrieri, Spallanzani 15. R-18-66921

VENDESI Villino fuori Porta Pia, 30.000: « Moretti, via Borgognona, 26 ». R-10-66847

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI bell'appartamento sette vani piazza S. Maria Trastevere 9, p. 2. R-12-30840-R
ogston,Zetaoin shrdlu etaoni shrdlu opq eyq

AFFITTASI mobiliato elegantissimo appartamento, comforts; altro piccolo — Veneto 110 Agenzia Pinciana. R-11-31169

APPARTAMENTI comodi, decorosi, sette-otto camere libere, cucina, bagno, vani accessori, due ingressi, terrazzina, posizione centrale, aria e luce abbondanti, affittansi — Rivolgersi Portoghesi, 2. R-23-66924

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente Fabbricato Partini, via Catone 29 (Piazza Risorgimento). R-13-31150-R

APPARTAMENTO quattro stanze, ingresso, grandi terrazze livello, esposizione mezzogiorno, ampia visuale. Gas, elettricità. Borgo Nuovo 106. R-16-66858-R

CORSO 400 (incontro Aragno) fittasi 1.o e 4.o piano modernissimi 6 balconi, 3 ingressi elettricità, gas. R-10-66530

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA pensione Lire 100. Venti Settembre 49 int. 6. R-0-66860

SEMPRE all'Albergo Trieste, Sistina 67. Roma, Bellissime Camere Matrimoniali, 1.50 persona. R-12-31117-R

SIGNORILE pensione ufficiali. Rivolgersi: Tea Room piazza Spagna 23. 10-30506-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato, preferibilmente Signorina, richiedesi residente paese Marche — Rivolgersi Nardella, Tolentino. 11-10079

ISTITUTORE provetto, colto, 60 mensili, spesato, cercasi, Sartini, Garibaldi. Senigallia. 10-10079

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO accetterebbe interinato Città, Comune importante. Dott. Malagò. Ferentino (Roma). 10-10081

SIGNORINA svizzera, ventiquattrenne, francese, inglese, tedesco, desidera collocarsi governante-istitutrice o dama compagnia. Ottimi certificati e referenze. Swift, Civitacastellana (Roma). 66818

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA Signora ammirata iersera Latour da giovane occhio attraente che fecesi notare restando in piedi supplica scrivere. Silly posta. 19-66903

D. V. E. 36 — Ricordoti affettuosamente sempre — Ti b... — Scriverò. 10-10073

DULCINEA — Mi sembrano cento anni che siano passati da che non ti vedo. Non posso dirti quando e se verrò non sapendolo io stesso. Se non arriverò troppo tardi non dimenticherò di mandarti la pettinina. Il più bel dono pel mio onomastico è il tuo cuoricino. Non fare più quei sogni sciocchi. Sai che ti penso e ti amo. 60-10062

IBERIS! Attesa.. deluso!!!... Silenzio giorno preferito inesplicabile! 6243 buono... dimmi una parola, comecchè fosse, ma sincera — Scrivimi tranquillamente... 18-10065

ORIELE — Attendo ansiosamente — Ardentissimi B. G. segretissime. 7-66739

PETRARCA — Disperatissimo. Salvo cambiamenti ultim'ora verremo domani pomeriggio. Qualsiasi costo intendo parlarti lungamente. 14-31170

QUERIDO. Ti amo ancora follemente, quantunque esasperato, addolorato tua volubilità. Tua ultima lettera mi ha ridonata infinita felicità. Scrivimi 187° battaglione. Portosantostefano. Un milione di b... 26-10071

SEMPRE. Lietissimo migliori notizie ambedue tesori. inviovi tenerissimi b... — Ringraziovi desiderio avere lunga lettera. Procurerò fartene pervenire spesso. Fedelissimamente tuo. 20-10074

VITTORIA — Cercai ripetutamente ogni giorno lettera. Ammalata? Credomi piuttosto dimenticato, sostituendo nuovo amore. Scongiuroti scrivere francamente, fuiti fedele, devo esserlo ancora? Tue lettere, ricorda giungerannomi eternamente gradite. Fammi riceredere. Infiniti. 30-10076

55482. Ringrazio vivamente. Non avrei altro mezzo che darti o ricevere appuntamento. Attendo tuo permesso non volendo dispiacerti e avere risposta come altra volta. Affettuosamente sempre! 20-10070

34693 — In questo freddo lontano paese vivo nel ricordo delle belle ore passate assieme e nella speranza che un giorno, non lontano, possa riudire dalle vostre labbra, le affettuose parole d'una volta. 40-10072

10-11-12 — Anima mia! In mezzo tante sofferenze tu sia di conforto mio immenso amore! pensaci t'adoro! sei la mia vita il mio tutto non desidero che te! Ardentissimi purissime! 30-10080

2 NOVEMBRE — Nel più terribile sconforto dell'anima mia che disperatamente e sempre chiama la sua gemella, e da questa con disprezzo ne è allontanata, sembrami che da una torre di avorio... un'aria... una voce gentile ne esce e dica: il tuo continuo dubitare è tanto ingiusto... t'amo anch'io... posso scriverti? Io rispondo, come lassù.... sì... ci tengo tanto tanto. Indirizza subito, il tanto sognato tuo scritto, regolarmente ove anne mi rifugiai malato e dove domenica sarò per trattenermi solo. Se la mia non è illusione domando a quella voce gentile: Posso scrivere anche io? E' sicuro il recapito? Se sì, anima mia, non da qui, con altro nome, da dove non sei conosciuta ti spedirò un gingillo che auguro segni a te ore sempre felici. Domenica avrei voluto consegnartelo... non me lo permettesti... Quanto eri bella ed elegante... con mio dispiacere lo dicevan tutti... biricchinella mia! Rispondimi e col desiderato ingegno subito e se è vero... ci rivedremo presto ma questa volta finalmente..., per parlarci ove tu vorrai e rinfrancare il tanto tempo perduto. Tanti. 178-10077

2 NOVEMBRE. (*Ritardata*). Ultima corrispondenza s. e. no non è tua, perchè altrimenti avrei trovato fermoposta e domenica avresti almeno risposto quando ti salutai! Eppure ti detti, col pensiero, la lontananza, quel b... che sarebbe il mio sogno, che in tempi più belli t'inviavo quando uscivi per andare a messa! Domenica fu l'inverso! Così non reggo.... Ritornerò subito, si ritornerò per b...... almeno quella manina « tanto ammirata quando era posata sopra un giornale umoristico »! Ricordi? La vita l'anima mia è tua... se vuoi... disponine.... Cattivella però mi lasciasti così male il 7 eppoi... indirettamente... mi mettesti alla... dopo!!!! Come posso parlarti se tu non mi stendi la mano? Si temo le tue scenate e ti amo sempre follemente! Perchè? Eppure... domenica ritornerò... verrò dal tram..., alle 11 1/4... se posso accostarti tocca il tuo nasetto col... mocciolino..., Ricordati del quattro... Abbi pietà... Se non vuoi parlarmi fammi trovare tuo tanto desiderato scritto fermo posta. Tanti... proprio tanti... Se ti annoio poi... dimmelo chiaramente. 153-9963

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

La nostra bizzarra conversazione si era svolta tra l'andirivieni della via popolosa ove gruppi di gente spensierata si godevano il fresco oziando dinanzi ai caffè e riposandosi del caldo e delle fatiche della giornata. Era davvero inesplicabile che lo stesso fatto fosse accaduto tanto ad Asta che a me. Un individuo superstizioso sarebbe stato certamente inclinato a credere che quella spaventosa e fantastica visione che par aveva lasciato sulla mia guancia l'impronta tangibile della sua materialità, presagisse davvero qualcuna delle sventure di cui il cilindro di bronzo era apportatore e sebbene io non volessi prestar fede a simili fole, non potevo non pensare alla terribile cosa che, secondo il papiro, doveva serbare il silenzio fino al giorno del giudizio. Forse dunque la maledizione de Dio Lupo perseguitava colui che cercava d'indagare il contenuto di quel cilindro che per [illegible] la del gran Merenptah re del re e che i mortali non avrebbero dovuto toccare sotto pena d'incorrere la collera del Dio Sole e di Osiris l'Eterno! A dir vero peraltro io non avevo mai tentato nè di aprire, nè di scoprire che cosa contenesse il cilindro che riposava ancora tranquillamente nella cassaforte della biblioteca dell'Upton End, insieme al vecchio giornale, alla traduzione del papiro ed alla lettera minacciosa indirizzata da Arnoldo Edgecumbe. Continuammo per qualche tempo in silenzio la nostra passeggiata lungo la banchina.

— Perchè mai — dissi alfine rivolgendomi ad Asta che appariva insolitamente pallida e pensosa non parlò a suo padre dello strano incidente capitatole?

— Perchè accadde nella casa di una mia amica e fu per questa ragione che decisi di non dir nulla. Del resto, avevo quasi finito col persuadermi di esser stata vittima di una allucinazione quando il caso occorso a lei l'altra notte mi ha convinto che doveva trattarsi invece di cosa materialmente e realmente esistente!

— Ebbene signorina Seymour — ripresi — bisogna assolutamente porre in chiaro questo mistero. Indagheremo insieme e cercheremo di scoprirlo senza dir nulla a nessuno, neppure a suo padre. Ci consulteremo fra noi ed eserciteremo la più stretta sorveglianza.

Quando tornammo all'Albergo trovammo Shaw che ci attendeva ed io, dopo aver salutato Asta che essendo stanca si ritirò subito nella sua stanza, uscii di nuovo insieme a lui. Ci dirigemmo verso uno dei grandi Caffè di Piazza Bellecour; un'orchestrina suonava un valzer mentre centinaia di persone sedute all'aria aperta sorbivano il «bock» e il «mazagran». L'aria era rinfrescata sensibilmente col cader della notte, cosa assai piacevole soprattutto per noi che lungo la strada polverosa di Bourgogne avevamo sofferto per molte ore un caldo soffocante. Mentre prendevamo posto ad un tavolo d'angolo, un uomo ed una donna che erano seduti li vicino si alzarono precipitosamente e si allontanarono. Rimasti quasi soli nell'ombra, incominciammo a ciarlare allegramente; Shaw vestito di un ampio e comodo costume di flanella grigia sembrava essere di ottimo umore e parlava con ammirazione del modo in cui sono tenute le strade maestre francesi. Ad un tratto si tolse gli occhialoni neri che aveva sempre portato fino ad allora ed intanto che ne asciugava le lenti mi disse a bassa voce fissandomi in volto.

— E' proprio noioso l'esser costretti a non togliersi mai questi occhiali, ma credo che sia necessario usar delle precauzioni. Le imprudenze si pagano care!

— Perchè dice questo? — chiesi.

Egli sorrise tristamente senza rispondere. Sebbene Arnold mi avesse avvertito di non fidarmi di lui e che egli stesso ammettesse di essere un avventuriero pure una specie di simpatia mi attirava verso questo individuo sempre tranquillo e di buon umore i cui occhietti brillavano così maliziosamente quando le sue labbra proferivano le bizzarre osservazioni e le caustiche critiche che gli erano abituali.

— Credevo che il pericolo di Tomes non esistesse più oramai — ripresi dopo un momento.

— Temo che non sia scongiurato che momentaneamente! Fu grazie al suo aiuto generoso, Kemball, che mi riuscì a sfuggire di mano agli agenti come le altre volte. Ma ho paura che le maglie della rete comincino a stringersi un po' troppo! Non me ne importerebbe molto, del resto, se non fosse per Asta! Lei sa bene quanto io sia affezionato a quella fanciulla! — aggiunse Shaw appoggiando le braccia sulla piccola tavola e piegandosi verso di me.

— Che avverrebbe dunque nel caso di un incidente?

— Ahimè! Asta rimarrebbe sola — rispose Shaw con voce bassa e roca — Povera figliuola! Credo che la situazione le sembrerebbe davvero molto cambiata!

Fui quasi sul punto di dirgli che io amavo follemente la sua figliuola adottiva e che desideravo farla mia sposa, ma il timore che egli potesse respingere la mia proposta mi trattenne. Asta era la sua unica compagnia, il solo raggio luminoso che rischiarasse la sua triste vita; Shaw me lo aveva dichiarato più volte e perciò dubitavo che consentisse a separarsi da lei ed a restare affatto solo ed abbandonato. Sebbene appena fuori di maggiorità, la fanciulla dirigeva la grande casa di Lydford con il senno, l'abilità e l'economia di una massaia sperimentata ed era facile comprendere quanto la sua presenza riuscisse utile all'uopo di chi divideva la strana esistenza e che era così spesso costretto a fuggire all'estero per celarsi.

— Speriamo che non accada nulla di male — dissi con accento scherzoso — perchè pensare a ciò?

La faccia di Shaw si oscurò di nuovo; inforcò i suoi occhialoni e con una smorfia significante accese un altro sigaro.

— A dir vero — continuai — i suoi sinistri presentimenti e le sue bizzarre dichiarazioni mi turbano alquanto. Io le ho sempre dimostrato amicizia ed ho cercato di salvaguardare i suoi interessi senza perder tempo a riflettere troppo, ma lei non si è mai mostrato franco con me in una cosa... voglio dire sui rapporti che correvano fra lei e Melvill Arnold...

Lo vidi trasalire nell'udir questo nome.

— Non capisco bene cosa voglia dire — mormorò.

— Mi spiegherò meglio — ripresi. — Sappia dunque che poco prima di lasciare l'Inghilterra ricevetti la visita di una certa signora Olliffe... una signora che dimora a Bath e che lei credo deve conoscere.

Le mani di Shaw strinsero convulsamente il bordo della tavola.

— Sì — balbettò alzandosi a metà — e lei l'ha vista dunque? Che le ha detto?

— Parecchie cose — continuai — e fra le altre mi ha asserito che lungi dall'essere l'amico di Arnold, lei ne era anzi il peggior nemico.

— Ha detto così? E che altro aggiunse quella donna contro di me?

— Non molto di più...

— Orsù, Kemball — esclamò Shaw arditamente. — Parliamo da uomo a uomo; mi dica tutto.

Mi accorsi subito del cambiamento avvenuto nel suo contegno. Un vivo rossore imporporava i pomelli delle sue pallide guance e i suoi occhi scintillavano d'un fuoco ardente, non volli perciò irritarlo di più, e sebbene rammentassi benissimo le asserzioni della signora Olliffe, mi affrettai ad assicurarlo che nulla di diffamante era stato detto contro di lui.

— No, Kemball — rispose Shaw fissando i suoi sguardi nei miei. — Lei non mi dica la verità... Conosco troppo bene quella donna ed indovino le menzogne che avrà spacciato sul conto mio.

— E' probabile infatti che abbia mentito — ammisi — poichè, a parlar schietto, il carattere di questa signora, che ho potuto intuire per uno strano caso, non è tale da ispirare fiducia.

— La conosceva già, forse? — esclamò Shaw guardandomi quasi duramente.

— So soltanto che una volta si faceva chiamare Lady Letizia Lancaster e che fu condannata a parecchi mesi di prigione come avventuriera.

— In che modo seppe ciò?... Chi glielo disse? — chiese con vivacità il mio compagno.

(*Continua*).